ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — **ULTIMISSIMA EDIZIONE**

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno XI Num. 218 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

DOMENICA 14 - 15 Settembre 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] — ESTERO [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

ADENAUER è sicurissimo della vittoria

Domani i tedeschi alle urne - Le previsioni dànno al vecchio statista il 47 per cento dei voti, contro il 33 per cento dei suoi avversari, i socialisti - Egli ha percorso 30.000 chilometri in auto e in treno per tenere i comizi - Piccole «bombe» propagandistiche nella giornata di ieri

Nostro servizio particolare

Bonn, sabato sera.

Con voce diventata roca per i molti discorsi pronunciati negli ultimi giorni, i dirigenti dei partiti politici della Germania Occidentale hanno chiuso ieri sera la campagna elettorale, mentre gli osservatori confermavano la loro previsione di una netta vittoria dei democristiani di Adenauer.

L'ottantunenne Cancelliere ha svolto in un mese una attività prodigiosa; si calcola che abbia percorso in questo periodo trentamila o passa chilometri in treno, auto, aereo, per andare a portare personalmente sulle piazze degli undici Stati federali la parola del suo programma di governo. Il principale avversario di Adenauer, il socialdemocratico Erich Ollenhauer, ha seguito lo stesso sistema, che se proprio non ricalca il metodo americano della campagna «whistle stop», con le soste in stazione per vivaci comizi, gli va molto vicino.

La campagna non è stata clamorosa, pur nel suo dinamismo. Solo in questi ultimi giorni l'atmosfera si è riscaldata; per il resto, si può dire che le discussioni in campo internazionale, provocate dal viaggio di Kruscev e Mikoyan nella Germania Orientale e dalle accuse di Mosca ad Adenauer, siano state più animate di quelle degli elettori all'interno della Repubblica.

Il fatto è che le posizioni dei due principali partiti, i veri arbitri della situazione (solo i Liberi democratici, moderati di destra oggi all'opposizione; e il Partito tedesco di destra e nella coalizione governativa; e il Partito dei profughi hanno rilievo, nel resto dei contendenti, ma parte secondaria) sono già delineate da un pezzo. Il programma filo-occidentale e atlantico di Adenauer incontra l'ostilità di Ollenhauer, convinto avversario di ogni forma di riarmo e di quello che egli ritiene un eccessivo accostamento ad uno dei due blocchi.

«Der Alte», il vecchio — così chiamano affettuosamente Adenauer i suoi seguaci — ha dichiarato ieresera a ventimila persone, assiepate nel recinto della Fiera di Francoforte, che la Germania occidentale è «la diga che si oppone al torrente rosso», ed ha ribadito l'assoluta fiducia nella vittoria del suo partito. (I referendum della specie specializzata dànno ai democristiani il 47 per cento dei voti, ai socialisti il 33. Il 20 per cento circa degli iscritti è incerto, ed è a costoro che si è rivolta con insistenza nell'ultima fase della campagna la propaganda dei partiti, perchè se i sette milioni di indecisi si incanalassero in uno, piuttosto che in un altro modo di vedere, l'esito finale potrebbe esserne influenzato in maniera decisiva).

Adenauer ha detto agli ascoltatori degli sforzi da lui compiuti in otto anni di governo per portare il Paese a fianco dell'Occidente, ed ha nuovamente ricordato che una vittoria di Ollenhauer significherebbe la «caduta della Germania». Parlava senza testo scritto, limitandosi a consultare di tanto in tanto note e ritagli per confutare uno specifico argomento dell'opposizione. E' stata, quella di Adenauer, una conversazione familiare e densa di battute pungenti, che hanno divertito il pubblico e hanno fatto scrosciare gli applausi a getto continuo. «Kruscev è il lupo — ha detto a un certo punto — e Ollenhauer è Cappuccetto Rosso. Si fida del lupo, ma prima che Cappuccetto riesca a vedere quanto grande è la bocca del lupo egli la inghiotte».

Ollenhauer parlava intanto a Braunschweig e ad Hannover (in quest'ultima circoscrizione si porta candidato). Si è limitato a predire che Adenauer non riuscirà a conquistare la maggioranza assoluta.

Un punto che nelle ultime battute di campagna elettorale è stato oggetto di particolare rilievo da parte democristiana è quello della prosperità economica raggiunta dal Paese sotto la guida del governo Adenauer, sì che oggi la Germania Occidentale è in primo piano nell'economia europea. I socialisti, dal conto loro, hanno cercato di contrastare queste asserzioni, accusando i democristiani di essersi fatti finanziare nella loro campagna dall'industria pesante, e cercando quindi di associarli, nella mente degli elettori, ad un ben definito settore economico. Immediata è stata la smentita del portavoce democristiano, e questa «bomba» elettorale

A Francoforte socialisti e liberi democratici si sono visti nella citazione in tribunale di un'agenzia pubblicitaria, che ha accettato e fatto stampare sui giornali di stamane un avviso nel quale si accusa il capo dei liberi democratici, Reinhold Maier, di voler «trascinare il cavallo di Troia del comunismo» nella Repubblica di Bonn, con il sostegno di [illegible] comunisti.

Ieri sera si era sparsa la voce che i socialisti volessero strappare in ogni parte della Repubblica i manifesti con il ritratto di Adenauer. Subito i cristiano-sociali hanno risposto facendo sapere che i loro giovani avrebbero provveduto a tutelare l'integrità dei cartelli propagandistici. Non risulta che vi siano stati incidenti.

Joseph W. Grigg

Dopo il minaccioso messaggio del maresciallo Bulganin

Grave la tensione fra Mosca e Ankara: due diplomatici russi espulsi per spionaggio dalla Turchia

L'addetto navale e il suo aiutante sorpresi mentre ricevevano documenti segreti da un turco e invitati a lasciare il territorio entro 48 ore - Viva l'impressione a Washington per la lettera del Premier sovietico - Le dichiarazioni del Dipartimento di Stato sul Levante

Il maresciallo Bulganin, Primo Ministro sovietico

Nostro servizio particolare

ANKARA, sabato sera.

Due diplomatici sovietici sono stati dichiarati «indesiderabili» e invitati a lasciare il territorio turco entro 48 ore. Si tratta dell'addetto navale Alexander Margunov e dell'addetto aggiunto Mikail Lischtin. I due diplomatici sono stati sorpresi in flagrante attività spionistica proprio nel momento in cui un giovane turco, il cui nome non è stato reso pubblico, consegnava loro documenti segreti.

L'annuncio dell'espulsione dei due sovietici viene ad aggravare la tensione esistente fra Turchia e Unione Sovietica, dopo la minacciosa lettera che il maresciallo Bulganin ha indirizzato al presidente del Consiglio turco Menderes. Il grave monito di Bulganin che la Turchia potrebbe attirare su di sé grandi calamità se dovesse lasciarsi guidare dai consigli di «circoli stranieri» è giunto in un momento politicamente difficile per il governo di Ankara. In Turchia si stanno preparando le nuove elezioni generali e indubbiamente la posizione del Paese nei confronti della Russia e degli Stati Uniti costituirà la piattaforma propagandistica dei partiti già impegnati nella battaglia per la formazione della nuova Assemblea Nazionale.

I turchi guardano da tempo con preoccupazione alla loro frontiera meridionale: essi temono di essere presi in una tenaglia nel caso in cui la crisi del Medio Oriente dovesse precipitare. Fino ad ora tutta la loro forza è stata diretta a resistere decisamente alle pressioni esercitate dalla Russia, a nord-est del loro territorio, e alla Siria, a sud.

La Turchia, come tutto il mondo occidentale, ha interesse che l'Unione Sovietica con l'aiuto della Siria non scardini lo sbarramento costituito dal Patto di Bagdad. Gli americani si interessano da qualche tempo in più larga misura della Turchia, ma un interesse analogo e ben più marcato viene dimostrato dal Cremlino. Sono ormai parecchi mesi che la Russia manovra per staccare la Turchia dai suoi alleati d'Occidente.

I russi sono attualmente molto prodighi di offerte di assistenza economica, e non bisogna dimenticare che Mosca, già in altre occasioni, aiutò economicamente la Turchia, e precisamente attorno al 1930 quando il Paese era impegnato in un grande sforzo per la industrializzazione. La politica del governo Menderes è chiaramente allineata a quella dell'Occidente, ma si tratta di una politica che non è stata ancora coronata da pieno successo. Per lottare contro l'opposizione il governo ha dovuto ricorrere a provvedimenti di carattere autoritario. Ora, alla vigilia delle elezioni, Menderes ha in un certo senso le mani legate, tanto più che il Cremlino, alternando le blandizie e le minacce, lascia capire che non cerca nei turchi degli alleati. L'URSS si accontenterebbe di una neutralità della Turchia. A questo riguardo si deve riconoscere che l'idea della neutralità è abbastanza popolare nel Paese.

Rimane però un fatto positivo a favore dell'Occidente: l'avversione dei turchi verso il comunismo considerato, non solo in termini ideologici, ma specialmente come espressione della potenza russa. Da due secoli e mezzo la Turchia non fa che arretrare davanti alla sua grande vicina. Ogni trattato di pace sottoscritto dal Sultano di Costantinopoli equivaleva sempre, o quasi, ad una rinuncia territoriale a vantaggio del grande impero slavo. Anche oggi il russo è considerato pericoloso dai turchi. La Turchia, che da tempo si sente sola e impotente, quasi abbandonata a se stessa, non è mai stata come oggi legata agli interessi occidentali, anche se l'arroganza della Russia la costringe a manovrare con molta cautela.

a. t.

Il «premier» turco Menderes

Documento intimidatorio la lettera del maresciallo

Dal nostro corrispondente

Washington, sabato sera.

I circoli politici della capitale americana sono a rumore per la lettera del Primo ministro sovietico Bulganin alla Turchia di cui l'agenzia Tass ha pubblicato ieri il testo. La nota è considerata un documento di notevole gravità che viene concretamente ad aggravare la tensione già esistente fra Occidente e Oriente. Nella sua sostanza, quello di Bulganin è un messaggio minaccioso, il più minaccioso forse di quanti negli ultimi anni siano usciti dalla penna dei dirigenti sovietici.

La stampa americana, nel darne notizia, mette in evidenza che il nucleo centrale della lettera del Primo ministro sovietico consiste nell'affermazione che un conflitto che dovesse sorgere nel Medio Oriente non avrebbe possibilità di rimanere localizzato. Evidentemente questa osservazione trascende i limiti di un generico appoggio a uno dei Paesi arabi — in questo caso la Siria — e di un [illegible] generico ammonimento a un altro, in questo caso la Turchia.

Essa assume il carattere di una dichiarazione della quale è bene tener conto: enuncia il principio che un conflitto nel Medio Oriente tra Siria e altri Paesi arabi porterebbe all'intervento sovietico con tutto il potenziale militare di cui dispone e alle reazioni a catena che avrebbe nello scacchiere mondiale.

Naturalmente questa interpretazione, condivisa dalla maggioranza dei commentatori, non è unanime. Non mancano infatti coloro che tendono a considerare il messaggio di Bulganin poco più di un documento propagandistico volto ad appoggiare l'azione di avvicinamento della diplomazia sovietica ai Paesi Arabi, specialmente in coincidenza con l'assemblea generale delle Nazioni Unite.

In proposito si è notato con sobietto malumore che una piccola manifestazione dell'instabilità dei Paesi arabi verso i quali si è più attivamente e con maggiore successo sviluppata la politica americana, la si è avuta proprio questa notte nel corso della votazione alle Nazioni Unite sulla risoluzione contro l'URSS e l'Ungheria per la repressione di Budapest. Com'è noto, la mozione di condanna presentata dalla delegazione statunitense non è riuscita ad ottenere la unanimità dei voti dei Paesi che non fanno parte del blocco comunista. Molti Paesi asiatici, e tra questi anche l'Arabia Saudita, si sono astenuti. Ora se l'atteggiamento dell'India, dell'Indocina, della Siria, di Ceylon, era scontato, quello dell'Arabia Saudita ha suscitato sorpresa e malumore a Washington.

D'altra parte va aggiunto che i Paesi del Medio Oriente che fino a poco tempo fa avevano manifestato la loro attrazione verso Washington, stanno proprio in questi giorni mostrando una serie di preoccupazioni e di reticenze che non mancano di suscitare perplessità.

Nè mancano di destare commenti piuttosto vivaci negli ambienti ufficiali le voci che sono corse in questi giorni di un messaggio di re Saud di Arabia il quale avrebbe ammonito Eisenhower contro i pericoli rappresentati dal programma di assistenza militare ai Paesi minacciati dalla penetrazione comunista. Queste voci, che molto probabilmente erano state diffuse ad arte, sono state vigorosamente smentite dal Dipartimento di Stato e il segretario di Stato Foster Dulles non ha perduto tempo per pronunciare dichiarazioni atte a metter fine alle speculazioni che si andavano facendo sulla cosa. Dulles ha dichiarato che ogni preoccupazione che potesse sorgere nei Paesi arabi contro una non desiderata destinazione delle armi americane ad alimentare aggressioni contro la Siria è destituita di fondamento, in quanto non figura certo nel programmi americani la prospettiva di una «guerra fratricida» tra i Paesi arabi.

Louis Grascor

Tra USA e Russia

Trattative per lo scambio di programmi televisivi

WASHINGTON, sabato sera.

Il Dipartimento di Stato ha reso noto che l'Unione Sovietica ha accettato di intavolare trattative con gli Stati Uniti per lo scambio di programmi radiotelevisivi nel quadro di un accordo generale concernente gli scambi tecnici e culturali fra le due nazioni.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

L'Italia riafferma la fedeltà alle alleanze

"Questo significa - ha sottolineato l'on. Pella - piena sincera fedeltà al patto atlantico" - Egli ha poi ribadito che l'azione diplomatica e politica di Palazzo Chigi è volta principalmente alla salvaguardia della libertà, della pace e del progresso sociale attraverso il pacifico sviluppo dei rapporti tra le nazioni - Netta smentita alle voci di un passo del governo americano per la visita di Gronchi all'Iran

Roma, sabato sera.

«L'Italia riafferma la piena sincera fedeltà alle alleanze in atto. Questo dato immutabile della politica italiana significa la nostra sincera fedeltà al Patto Atlantico», questa è, in sostanza, la più importante dichiarazione fatta dall'on. Pella nel corso della conferenza-stampa tenuta stamane nella sala del Mappamondo a Palazzo Chigi. Vi hanno assistito oltre un centinaio di giornalisti italiani ed esteri, il che denota l'interesse nazionale e internazionale col quale si attendevano le precisazioni del governo, intese a sfatare le voci riguardanti un eventuale «nuovo corso» della politica estera italiana e le cosiddette «velleità innovatrici».

Il ministro degli Esteri ha sottolineato anche che l'azione diplomatica e politica italiana è volta principalmente alla salvaguardia della libertà, della pace e del progresso sociale, attraverso il pacifico sviluppo dei rapporti tra le nazioni. Dopo di che il vice presidente del Consiglio si è soffermato lungamente sul viaggio compiuto a Teheran, ripetendo, grosso modo, le informazioni contenute nel comunicato ufficiale della riunione del Consiglio dei Ministri. Egli ha soggiunto che a Teheran si è riaffermata la necessità di una politica unitaria da parte delle Potenze occidentali, per il Medio Oriente. «Noi abbiamo posto — ha detto l'on. Pella — l'esigenza di una consultazione politica permanente in sede di NATO. Noi non vogliamo, tuttavia, rappresentare una forza centrifuga in tale sede, ma una forza centripeta nell'assoluta lealtà, sincerità e libertà delle rispettive posizioni. La nostra è una posizione diretta al rafforzamento della solidarietà atlantica».

Il ministro degli Esteri si è successivamente soffermato sulle ricorrenti voci di amichevoli mediatrici che l'Italia sarebbe chiamata a svolgere in questa o in quella parte del mondo. Pella ha detto che le mediazioni, in senso tecnico, si possono effettuare quando esistano problemi specifici e quando siano richieste dalle parti interessate.

Per quanto riguarda le voci di pressioni che il governo di Washington avrebbe fatto sul governo italiano per il viaggio nell'Iran, Pella ha testualmente dichiarato: «Pressioni da parte di un governo alleato sul governo italiano, in ordine al viaggio a Teheran e a particolari aspetti di esso, non ci sono state. Il governo [illegible] sia a Roma che a Teheran, e il governo iraniano, sia a Teheran che a Washington, hanno ricevuto ripetute assicurazioni che il governo di Washington non poteva accettare che si identificasse la sua politica con quella di interessi di settore, per quanto importanti».

La seconda parte della conferenza-stampa di Pella ha riguardato la XII Sessione dell'ONU, all'ordine del giorno della quale figurano una sessantina di argomenti. Il ministro si è soffermato sui principali di questi argomenti e cioè sulla discussione della questione algerina, della questione di Cipro, della situazione ungherese e del Medio Oriente. L'on. Pella ha lasciato intendere che le questioni più spinose, come quella algerina, verranno sul tappeto solo tra un paio di mesi, e che solo nell'imminenza della loro discussione si definirà il nostro atteggiamento.

La peseta spagnuola non sarà svalutata

La Coruña (Spagna), sabato sera.

Il Governo spagnuolo ha smentito la notizia, pubblicata all'estero, di una imminente svalutazione della peseta.

L'annuncio è stato dato in un comunicato diramato al termine di una riunione del Gabinetto spagnuolo, tenutasi nella residenza estiva del generalissimo Franco a Pazo de Meiras, non lungi da La Coruña.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

In mattinata si è svolto un modesto quantitativo di contrattazioni in titoli azionari. Generali 26.450; RAS 6100; Finsider 627-628; Catini 2832-2833; Fiat 1380; Edison 2765; Snia 1488-1490; SME 1428.

Nel settore delle valute si registrava un vivace interessamento all'acquisto e una sensibile ripresa di quotazioni, data la prevalenza della domanda sull'offerta.

Prezzi informativi: sterlina oro 6850-6950; marengo svizzero 4900-5100; sterlina unitaria [illegible]; dollaro [illegible] 682-684; biglietto svizzero [illegible]-145,25; biglietto francese 137-139; oro fino 715-720.

SBALORDITIVO MIGLIORAMENTO DEI DUE VINCITORI DELLA "POIRE"

Bonatti e Barreux lasciano l'ospedale e fanno ritorno in serata a Courmayeur

I medici di Chamonix avevano prognosticato la guarigione entro venti giorni per le piaghe causate ai piedi dal congelamento: l'eccezionale vigore fisico delle due guide permette loro di considerarsi già quasi guarite e di affrontare il viaggio - Le spaventose fasi della scalata nell'imperversare della bufera, con la neve che ricopriva letteralmente gli alpinisti e il gelo paralizzava ogni gesto

Dal nostro inviato

Chamonix, sabato sera.

La rapidità di guarigione degli uomini della montagna ha sovente aspetti incredibili: Bonatti e Barreux, ricoverati ieri a Chamonix con una prognosi di quindici-venti giorni per congelamenti agli arti inferiori lasciano oggi stesso l'ospedale per rientrare a Courmayeur. Merito delle punture vaso-dilatatorie loro praticate immediatamente, ma soprattutto merito della loro eccezionale capacità di ripresa.

Ricordiamo un altro caso. Durante la fenomenale scalata solitaria al Dru durante l'agosto 1955 (sei giorni e cinque notti di bivacco in piena parete), Bonatti aveva riportato congelamenti di secondo grado in tutte le falangi delle mani. All'ospedale delle Molinette a Torino era stato visitato da un eminente esperto in materia, il prof. Borsotti, e questi gli aveva ordinato di stare a riposo almeno quaranta giorni evitando assolutamente di arrampicarsi per non comprimere i vasi sanguigni delle dita. Ma non erano ancora passati quindici giorni che Bonatti faceva con un amico e cliente niente meno che la cresta del Furggen al Cervino. E le mani? Le mani erano guarite in un tempo che era molto meno della metà del previsto; dopo altri quindici giorni non restava più a ricordare il congelamento che una quasi invisibile lunetta bianca sulla punta delle dita in procinto anche questa di sparire. E ancora: durante l'infausto tentativo alla «Poire» del Natale scorso i francesi Vincendon e Henry andarono a morire assiderati al Grand Plateau; il tenente Gheser riportò congelamenti gravissimi a entrambi i piedi; Bonatti tornò a Courmayeur in condizioni di freschezza strabilianti e mezz'ora dopo l'arrivo era già in grado di sostenere, un accanito duello, tutto botte e risposte, con i giornalisti che lo assediavano.

A che cosa sono dovuti questi miracoli? I medici asseriscono che si tratta di una circolazione del sangue in questi soggetti eccezionalmente rapida; Bonatti e Barreux affermano invece che il miracolo stavolta è stato operato dalle loro energie morali.

«Nell'imperversare della bufera — hanno confessato — quando il vento soffiava a più di cento chilometri all'ora, la neve ci copriva con le sue ondate, il gelo ci mozzava il respiro e la montagna sembrava doversi schiantare di momento in momento per rovesciarsi su di noi non abbiamo mai perso totalmente la speranza; una estrema quanto debole fiammella si agitava ancora in fondo al nostro essere, riluttante a spegnersi, e tutta la vita sembrava concentrata in poche elementari parole: "Resistere, devo resistere, me la sono sempre cavata e mi salverò anche ora". Oppure: "Sono più forte di tutto, devo esserlo per quelli che mi attendono laggiù a Courmayeur". E bastava questo pensiero per dare una scossa a tutto l'organismo che stava afflosciandosi, aiutarlo a resistere almeno pochi minuti fino alla crisi successiva quando era necessario ricominciare quella fatica di Sisifo: "Resistere, devo resistere ancora...". E così via per dodici eterne ore fino all'esasperazione».

Bonatti ha già passato una notte all'aperto niente meno che a 8100 metri sul «K 2», quando l'oscurità lo sorprese insieme all'hunza Mahdi mentre stava portando le bombole di ossigeno a Compagnoni e Lacedelli che dovevano compiere poi l'ultimo balzo vittorioso. Fu una notte di tregenda memorabile, ma la notte alla «Poire» (per quanto a metà altezza rispetto al «K 2») la supera di gran lunga in orrore e rappresenta probabilmente la prova più ardua che un organismo umano possa essere chiamato a sostenere. Laggiù l'elemento più ostile era dato dalla estrema rarefazione dell'aria; qui due esseri sono stati dapprima coperti d'acqua che penetrava fino al midollo (la neve cadeva pesante e fradicia) e poi gelati a una temperatura di almeno venti gradi sotto zero. E' incredibile che siano sopravvissuti, più incredibile ancora che siano giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Il momento più terribile della fortunosa spedizione non era stato però causato dalle condizioni meteorologiche. Si è trattato di ben altro. A un dato punto Bonatti aveva deposto la sua piccozza sulla neve per eseguire più liberamente un certo passaggio di roccia. Dovette voltarsi bruscamente, mosse l'attrezzo e quello cominciò a scivolare lungo il pendio ghiacciato. Bonatti e Barreux stettero a guardare paralizzati dall'emozione. Poco più sotto la seconda delle guide aveva deposto la sua piccozza; l'arnese di Bonatti urtò di striscio contro quello di Barreux, ma non così forte da metterlo in movimento, poi continuò a scivolare da solo e si inabissò tra la nebbia. Gli alpinisti rimasero così con una sola piccozza e con questa continuarono ad alternarsi al comando della cordata. Un semplice, modesto arnese fatto di legno e di ferro, ma significava la salvezza, era indispensabile per proseguire la scalata da cui non si poteva tornare indietro. Se anche questa piccozza fosse scomparsa sarebbe stata la morte sicura per tutti e due. E la salvezza è giunta, ma dovuta unicamente alla loro forza morale e fisica: prima la vetta del Monte Bianco, poi la discesa al Mulets, infine il graditissimo quanto insolito trasporto in elicottero all'ospedale di Chamonix.

E oggi il ritorno a Courmayeur che avevano lasciato martedì pomeriggio: Bonatti e Barreux ritornano con un'altra vittoria nello zaino, feriti nelle carni ma da trionfatori. Li riporta a casa con la sua macchina un altro asso della montagna: il tedesco Seiler, uno dei primi scalatori dell'Eiger. L'avventura non poteva considerarsi meglio di così, grazie all'intervento di un valoroso collega in alpinismo.

Carlo Moriondo

Si ricercano sul Bianco i due francesi scomparsi

CHAMONIX, sabato sera.

Squadre di soccorso sono partite stamane da Chamonix alla ricerca dei due alpinisti scomparsi sul Monte Bianco e scorti da Bonatti e da Barreux mercoledì scorso durante la salita alla vetta della «Poire». I due scalatori sono francesi e godono di una certa notorietà negli ambienti della montagna: Maurice Davaille e Georges Barnaux. Secondo quanto hanno dichiarato Bonatti ed il suo compagno, la cordata francese si trovava in difficoltà, ma essi, impegnati in disperati tentativi sulla parete battuta dalla bufera, non riuscirono a portare loro aiuto.

Quattro guide di Chamonix e cinque gendarmi stanno battendo la montagna mentre un elicottero sorvola i punti del Bianco in cui presumibilmente dovrebbero trovarsi gli scomparsi, per i quali non si nutrono che debolissime speranze.

CRONACA CITTADINA

Si batte per dotare le missioni di una flotta aerea

Un prete pilota

E' don Gariglio, vice-parroco del Lingotto - Tra poco conseguirà il brevetto internazionale e farà da istruttore ai confratelli - In programma una aviolinea gestita e diretta da sacerdoti - Un'avventura con "Ronzino„ nel cielo di Torino conclusa con una contravvenzione

Il vice-parroco del Lingotto ha conseguito il brevetto di pilota a diciannove anni

Una commissione di esperti dell'aviazione venne a Torino circa un anno fa per una serie di collaudi sul campo dell'Aeritalia. La grossa vettura nera degli esperti, proveniente dall'autostrada, si dirigeva verso Porta Palazzo; un minuscolo aereo da turismo, un P.L. 3, stava sorvolando in quel momento la città. Ad un tratto l'aereo virò e scese in picchiata su piazza della Repubblica. La macchina degli esperti si fermò, mai alzarono il naso preoccupati. Avevano la sensazione che il velivolo stesse per schiantarsi sul cofano. Invece ad un centinaio di metri dal suolo l'apparecchio si rimise in quota, risalì fra le nuvole e ricominciò le pericolose sue evoluzioni. Gli esperti con il volto molto serio si consultarono fra loro. Avevano capito che il pilota si stava divertendo. Rilevarono la sigla dell'apparecchio ed anche l'irriverente scritta «Ronzino» stampata sulla fusoliera, inviarono un lungo rapporto all'Aero Club Torino. Per esser sceso più volte e con evidente leggerezza «sotto il limite dei 300 metri fissato dal codice dell'aeronautica il pilota fu sospeso dal volo per sei mesi.

L'aviatore su cui piovvero queste sanzioni era don Paolo Gariglio, vice parroco del Lingotto. Era, ed è attualmente, l'unico sacerdote a Torino in possesso del brevetto di pilota. Per sei mesi la nostra città non fu più sorvolata a bassa quota da alcun religioso.

Don Gariglio ha appena 31 anni. E' un uomo di statura superiore alla media, ossuto; dimostra un po' più della sua età per una precoce calvizie. Quando non è in volo lo si trova all'oratorio parrocchiale di via Caramagna 1.

Nelle ore del «doposcuola» egli siede alla cattedra dell'aula dell'oratorio. Sul tavolo è posato un fermacarte ricavato da un modellino di reattore. Don Gariglio tiene gli occhiali alzati sulla fronte, si dondola sulla sedia muovendo le mani come se cercasse la «cloche». Il suo linguaggio è infiorato di termini aeronautici; anche le citazioni latine in bocca sua hanno un significato ambivalente. «Ab alto ad altum» consiglia gravemente ai suoi parrocchiani.

Don Gariglio ha ottenuto il brevetto nel 1945, a diciannove anni. Nel 1951 s'è fatto sacerdote. La sua attività è vastissima; attualmente dirige anche un periodico di problemi aeronautici dal titolo «Quattroventi».

Nell'ultimo numero di questo periodico Don Gariglio ha lanciato un'idea che con ogni probabilità avrà fra breve sviluppi molto importanti: dotare i missionari del più moderno ed efficace mezzo di trasporto, cioè l'aereo.

L'idea, per la verità è nuova soltanto in Italia. In America, ad esempio, il celebre predicatore e scrittore Fulton Sheen, lanciò la proposta più di un anno fa con una serie di conferenze alla televisione. Dopo un mese i missionari statunitensi disponevano già di quattordici aeroplani da trasporto.

Nel Venezuela i Padri cappuccini si recano a predicare nei villaggi indigeni servendosi di elicotteri «Bell». Nella Nuova Guinea i sacerdoti-aviatori sono numerosissimi, ed hanno addirittura costruito di loro iniziativa alcuni campi d'aviazione nelle zone più impervie. Circa un mese fa il Vescovo di Asuncion ha conseguito il brevetto di pilota e grazie a generose donazioni ha dotato le Missioni di una flottiglia di aerei da turismo.

L'Europa è stata l'ultima a muoversi. I numerosi italiani, francesi, tedeschi, continuano a percorrere le zone più impervie dell'Africa a dorso dei muli, impiegando settimane per spostamenti di qualche centinaio di chilometri.

In Italia i preti-piloti sono oggi non più d'una decina. Ma l'idea di don Gariglio ha già raccolto molti consensi, e parecchi sacerdoti hanno iniziato i corsi di addestramento. Lo stesso don Gariglio sta aggiornando la sua preparazione e fra breve otterrà il grado di pilota internazionale. Don questo qualifica potrà fare egli stesso da istruttore ai confratelli. Un corso analogo sta seguendo il parroco di Gaglianico (Biella).

In un secondo tempo, per il trasporto dei religiosi dall'Europa ai luoghi di missione, verrà costituita, se i fondi lo consentiranno, una linea aerea missionaria, gestita e diretta da sacerdoti.

Ritrovi

« DEHORS »

CAFFE' LEBI, corso Vittorio Emanuele 84 angolo via Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

CHALET - GRAN BAITA DEL VALENTINO durante il giorno normale servizio di caffetteria e gelateria nel giardino e sulle panoramiche terrazze.

« RESTAURANTS »

Dal 1711 l'«èlite» di Torino pranza allo storico RISTORANTE CAMBIO, piazza Carignano 2 (tel. 48-690). Locale di interesse turistico nazionale.

AL PICCOLO GIARDINO piazza San Carlo 182 (tel. 53-862), ritrovo signorile di Torino; cucina classica internazionale e specialità regionali. Vasto «dehors»: stessa direzione GRAN GIARDINO.

MULETTO. Ristorante all'aperto, antico rinomato ritrovo dei buongustai. Corso Casale n. 194, Piazzale Mad. Pilone, Torino (tram 21). Tel. 690-326.

RISTOR. «GROTTA GINO», Moncalieri. Telefono 641-862. Spazioso terrazzo. Ottima cucina. Danze.

RISTOR. MORO - POIRINO, meta dei buongustai. Moderno locale per pranzi e comitive. Parcheggio. Telefono 94-51-89.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via Carlo Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

RISTORANTE «LA LANTERNA», c. Re Umberto 21, 45-012. Rinom. cucina. Propr. O. Risso.

« DANCINGS »

AI CHALET DEL VALENTINO continua il successo dell'Orchestra Beriolazzi. Tutte le sere: ore 21-1. Telef. 60-230.

BLECHENDUAIT LUTHANIO - Ore 21; Mr Henry Ferraris; Germano Negro, Gino Costello.

Roof Garden HOLLYWOOD. Guardando la collina e le stelle, le danze sembran più belle.

« NIGHT CLUBS »

GRAN BAITA al Valentino. Tutte le sere, dalle 22 alle 4: Danze, attraz. Orch. Benedetti.

Già in cantiere a To-Esposizioni la grandiosa rassegna internazionale

Riassunta nel Salone d'autunno la produzione mondiale delle automobili

Ancora aumentato il numero degli espositori: 470 appartenenti a 12 nazioni - In mostra i modelli che verranno lanciati dalle fabbriche nella primavera del 1958 - Le Case mantengono ancora il riserbo sulle più grosse novità

Le preoccupazioni espresse da alcuni allorquando venne annunciato lo spostamento della data del Salone internazionale dell'Automobile dalla primavera all'autunno erano infondate. Lo dimostra il quadro della manifestazione illustrato nella conferenza-stampa tenuta ieri dal dott. Biscaretti, presidente dell'A.N.F.I.A.A. e della rassegna. Il cambiamento, infatti, come appare dalle cifre comunicate, non ha per nulla inciso sul numero degli espositori i quali, anzi, sono aumentati rispetto lo scorso anno passando da 460 a oltre 470.

Anche il panorama della produzione mondiale sarà veramente completo poiché, essendo l'ultimo dei Saloni europei, quello di Torino raccoglierà tutti i tipi già esposti ed anche le novità che dovranno apparire nella primavera dell'anno prossimo. A questo vantaggio di offrire una rassegna che sia uno specchio fedele dell'industria automobilistica mondiale, il 39° Salone di Torino abbinerà anche quello di meglio svolgere la sua funzione di stimolo del mercato.

Una delle ragioni che hanno consigliato lo spostamento della manifestazione in autunno infatti, è che questo periodo, sotto l'aspetto industriale e commerciale, viene ritenuto il più adatto per destare maggiormente l'interesse del pubblico e anticipare, quindi, le prenotazioni di acquisto.

Il Salone, quindi, tenuto conto di questi suoi aspetti e fini fondamentali, registra un nuovo successo che ancor più chiaramente appare dal paragone con i Saloni precedenti. Nel 1948, prima edizione della rassegna nel dopoguerra, i metri quadrati di superficie occupata dagli espositori erano 12 mila, i partecipanti 278 e le nazioni rappresentate 5.

Negli anni successivi l'importanza del Salone è andata gradualmente aumentando: nel 1951 i metri quadrati ricoperti furono 18 mila, gli espositori 390, le nazioni 7: nel 1953, 25 mila metri quadrati, 420 espositori e 10 nazioni; nel '54, su una uguale superficie, 450 espositori di 11 Paesi; nel '55, 28 mila metri quadrati di superficie, 460 espositori e 13 nazioni; quest'anno 28 mila metri quadrati di superficie, oltre 470 i partecipanti alla rassegna, 12 i Paesi presenti.

Il Salone, come si è detto, sarà un compendio della produzione 1957 delle più note fabbriche di tutto il mondo. In esso saranno pure esposti molti modelli realizzati per la primavera del 1958. Sono preannunciate novità interessanti, ma le Case mantengono ancora il più assoluto riserbo intendendo riservare la sorpresa per il giorno dell'inaugurazione che avverrà la mattina del 20 ottobre.

Qualche indiscrezione tuttavia è trapelata: alcune grandi Case straniere esporranno vetture di grossa cilindrata (ad esempio la «Edsel» della Ford, novità assoluta per l'Italia, è una berlina 5-6 posti con motore da 5 a 6 mila cc.); ma la fisionomia di questo Salone sarà data dalle superutilitarie; ne saranno presentati vari tipi anche da Case straniere. Naturalmente apparirà anche la «Bianchina», edizione lusso della nuova «Fiat 500», che sarà ufficialmente lanciata sul mercato lunedì prossimo.

A questa illustrazione della grandiosa rassegna (per cui già fervono i lavori nel palazzo di «Torino-Esposizioni») il dottor Biscaretti ha aggiunto le cifre riguardanti la produzione e l'esportazione dell'industria automobilistica italiana. E' interessante rilevare che entrambe sono in aumento: nel primo semestre di quest'anno, infatti, il numero degli autoveicoli usciti dalle fabbriche è di 173.664 contro le 168.317 unità prodotte nel medesimo periodo del '56. L'esportazione è passata da 46.572 autoveicoli nel primo semestre del '56 a 57.499 nei primi sei mesi di quest'anno con un aumento del 23,5 per cento.

Salone dell'Auto

ANNO	mq.	ESPOSITORI	NAZIONI
1948	12'000	278	5
1951	18'000	390	7
1953	25'000	420	10
1954	25'000	450	11
1955	28'000	460	13
1957	28'000	470	12

	1937	1945	1949	1951	1956	1957 (1° Sem.)
Produzione	77.708	10.293	86.054	145.585	315.793	173.664
Esportazione	33.680		17.556	32.250	87.034	57.499

Lo sviluppo del Salone è legato all'aumento della produzione italiana e della esportazione

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 15 settembre (258-107) alle ore 6,4; tramonta alle 18,48.

Contagia la madre d'influenza asiatica

Un secondo caso di febbre asiatica è segnalato a Ciriè. Il male ha colto ieri all'improvviso la signora Natalina Simonato di 54 anni, madre del marinaio arrivato da Taranto già ammalato, di cui hanno parlato i giornali nei giorni scorsi.

Lunedì è giunto in licenza a San Rocco di Ciriè il marinaio Giovanni Simonato che presta servizio a Taranto. Dopo poche ore, il giovanotto si è messo a letto con la febbre alta. Il medico, diagnosticato senza esitazione il morbo asiatico, faceva ricoverare il malato al Maria Adelaide. Ieri anche la madre del marinaio, che l'aveva assistito, si è ammalata. Anche essa è ora al Maria Adelaide.

Echi di cronaca

ISTITUTO PIEMONTESE, via Garibaldi 10, Torino, telef. 44-(?) Corsi diurni e serali interpreti, hostess, segretarie azienda, corrispondenti lingue straniere.

BERLITZ, Santa Teresa 3, riapre iscrizioni lezioni private, collettive diurne e serali. Telefonare 553-975.

CAMERE letto, sale, cucine componibili, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Scrivere, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43. Rateazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, mutui, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 531-107.

SPETTACOLI

CHATHAM NIGHT CLUB Via T. Rossi 1 - Tel. 50-769
STASERA - ORE 22:
RIAPERTURA
MILLEPIEDI e i suoi solisti reduci dai trionfi americani
Attrazioni internazionali

IPPODROMO MIRAFIORI
Domani alle ore 16:
CORSE AL TROTTO
PREMIO EMILIA
Lire 800.000

ULTIMISSIMI GIORNI
ALL'ALBERGO
PRINCIPI DI PIEMONTE
LA GRANDIOSA FIERA
DELL'ASTRAKAN E DEL VISONE
ORGANIZZATA DALLA
PELLICCERIA PICCIONI
DI ROMA
Centinaia di pellicce pronte in visone, breitschwanz, castoro, castorino, ocelot, astrakan bukara, lontra, petit gris, stola visone, ecc. ecc.

TIPI	CONTANTI	Anticipo	5 RATE	Anticipo	10 RATE	Anticipo	15 RATE
A	60.000	8.000	11.000	6.000	6.000	5.000	4.300
B	80.000	10.000	15.000	8.000	8.200	6.000	6.000
C	260.000	50.000	44.000	40.000	24.200	30.000	17.500

Imboscata di due giovani contro il proprietario di una tintoria

Aggredito a colpi di martello sull'argine del fiume Dora

Il giorno prima gli sconosciuti avevano molestato le ragazze del laboratorio ed erano stati allontanati - Rissa selvaggia nell'oscurità: la vittima colpita alle spalle si abbatte priva di sensi

All'Istituto ortopedico Maria Adelaide è stato ricoverato ieri sera il giovane Pier Paolo Vialardi, di 20 anni, con la scapola sinistra fratturata da un tremendo colpo di martello. Due giovanotti lo hanno aggredito sul Lungo Dora Savona e la polizia sta ora indagando per identificarli ed arrestarli. Il Vialardi abita in via Priocca 20 ed insieme con il padre Michele, di 54 anni, gestisce il laboratorio di tintoria e stireria di via Genè 2 a Porta Palazzo. Come lavoranti nel negozio ci sono due ragazze piacenti, Gianna di 15 anni e Milena di 17 anni.

La martellata ha fratturato la spalla del Vialardi.

I due aggressori si presentarono dinanzi al negozio di via Genè l'altro ieri sera. Sui vent'anni ed anche meno, le mani in tasca, si posero alla vetrina. Facile capire che a loro nulla interessavano le cravatte lavate o le gonne stirate, ma che guardavano con particolare interesse le ragazze. E le ragazze compiaciute non sempre resistevano al desiderio di rispondere con qualche occhiata. I due giovanotti stettero più di mezz'ora, poi il Vialardi uscì sulla strada e li invitò ad andarsene.

«Lo capite che disturbate?»

«Noi stiamo qui sin che vogliamo. La strada è di tutti».

«Se la prendete su questo tono, di prepotenza, allora vi dico di filare subito. Mi sono spiegato?».

In quel frattempo arrivarono il padre del Vialardi con un amico ed i due giovanotti ritennero prudente andarsene, però aggiunsero: «Non credere di passarla liscia. Stai tranquillo che ci rivedrai presto».

Tornarono ieri sera alle 8. Uscirono le due ragazze dirigendosi verso il tram che le avrebbe portate a casa. Uscì Michele Vialardi, il padre. Qualche minuto dopo il giovane Pier Paolo chiuse l'uscio. Tolse la chiave dalla toppa, si volse e si trovò davanti ai due sconosciuti.

— Siamo qua. Ed allora?
— Che cosa volete?
— Aggiustare i conti con te.
— Uno alla volta ed accetto.

Il Vialardi, tenendo la bicicletta al manubrio, i due a lato s'avviarono per il lungo Dora Savona in cerca di oscurità. Quando il giovane tintore appoggiò la bicicletta alla spalletta e si girò, si ricevette in faccia un tremendo pugno. Con mossa veloce si chinò, evitando che lo raggiungesse un secondo pugno, afferrò alla vita il rivale che più gli era vicino, lo gettò contro la spalletta, con una mano lo prese alla gola, con l'altra incominciò a picchiarlo in faccia.

Ma un dolore vivissimo alla spalla lo fermò: l'altro giovanotto gli aveva sfilato dalla tasca posteriore dei pantaloni un martello e con questo l'aveva colpito alla scapola fratturandogliela. Il Vialardi cadde a terra gemendo, mentre i due si dettero alla fuga. Poco dopo alcuni operai lo trovarono svenuto e lo trasportarono al vicino Istituto Maria Adelaide.

Bimbo di tre anni vittima di una pericolosa caduta

Un bimbo di 3 anni, Giorgio Bosio, abitante con i genitori in corso Orbassano 46, è stato ricoverato stamane all'ospedale Mauriziano per ferite alla testa ed una contusione cranica. Il piccolo, mentre giocava, poco prima di mezzogiorno, sotto il portone di casa insieme ad altri bambini, veniva urtato e cadeva battendo il capo. Accorreva la madre che, presa in braccio il figlio, correva a telefonare per un taxi, col quale portava il piccolo all'ospedale.

Tornato a Torino dopo nove anni di "Legione Straniera„

Due volte prigioniero nella giungla dell'Indocina

Catturato in combattimento e poi rilasciato, il giovane disertò e cadde nuovamente nelle mani dei "viet„ - Il matrimonio con una cinese

Il signor Mauro Valentino, di 32 anni, è un uomo dall'aspetto quanto mai calmo, tranquillo, dalla voce pacata, con gli occhiali: tutto farebbe pensare ad un tranquillo impiegato di una banca o di un ufficio statale, che conduca una vita senza imprevisti, con il cinema e le vacanze ad Alassio come unici svaghi. Invece è un ex-sottufficiale della «Legione Straniera», combattente nella giungla indocinese e nei deserti dell'Algeria, protagonista di una delle più avventurose storie che i «reduci» della Legione abbiano narrato.

Il Valentino, che è tornato da pochi giorni a Torino, ospite di un fratello che abita a Sassi, si arruolò a Marsiglia nel 1949; l'anno successivo era in Indocina. Dopo qualche mese di lotta nella giungla si trovò, in mezzo alla battaglia di Dong-Khe, una «piccola Dien-Bien-Phu», combattuta da 350 legionari contro almeno 8000 "viet".

«Ci arrendemmo — racconta il Valentino — soltanto quando eravamo ridotti in venti e tutti gli altri erano morti o feriti. Nei campi per prigionieri la vita era molto dura: il vitto era scarsissimo, e soprattutto mancavano le medicine e moltissimi di noi morivano di malattia».

«Per mia fortuna i "viet" rilasciarono un gruppo di prigionieri, volendo smentire la voce che essi non risparmiassero nessuno. Fui così riconsegnato ai francesi e tornai a combattere».

Mauro Valentino, ha 32 anni

Nell'aprile del 1951 il «legionario» — ormai stanco della guerra — disertò sperando di raggiungere attraverso la giungla un paese neutrale ed essere rimpatriato.

Invece venne catturato dai «viet» e corse il rischio di essere subito giustiziato come spia. Per salvarsi disse di aver lasciato la parte francese perché convinto dall'intensissima propaganda avversaria e di voler combattere dalla parte dei "patrioti". Nominato ufficiale dei guerriglieri, il Valentino, che non aveva la minima intenzione di battersi per i vietnamiti, riuscì, prima di andare al fronte, a farsi congedare per motivi di salute ed ottenne di essere confinato, in relativa libertà, in un villaggio dell'interno.

«Ho condotto per quasi tre anni una vita tranquilla — racconta — ed ho perfino "sposato", secondo le usanze locali, una giovane cinese. Sarei rimasto volentieri laggiù per sempre ma la mia salute non sopportava il clima. Quando la guerra finì chiesi anch'io il rimpatrio. Nel settembre fummo riconsegnati ai francesi ed andai sotto processo per diserzione».

Grazie ai suoi buoni precedenti militari ed al fatto di non aver combattuto per i nemici, l'italiano se la cavò con una condanna a due anni, di cui non scontò neppure la metà. Ottenne la libertà condizionata ma fu nuovamente inviato al fronte, questa volta in Algeria. Un paio di mesi fa ottenne l'esonero per motivi di salute e potè tornare finalmente in patria.

Emozione a Vià per la morte del piccolo Emilio Guarienti

A Vià, nella villa di frazione Veraine, questa notte i conti Guarienti hanno vegliato la salma del loro piccolo Emilio, morto cadendo dal girello. Con i genitori si sono trattenuti anche i parenti che si erano recati lassù per festeggiare il giorno del primo compleanno del bambino. Stamane sono giunti da Verona anche i nonni paterni.

La notizia della disgrazia ha destato una profonda commozione, perchè alla pena per la morte si sono aggiunte la sorpresa per il modo con cui è avvenuta e la circostanza. La data dei funerali non è stata ancora fissata; ad esequie avvenute la salma sarà trasportata a Verona per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Mostra filatelica a Tel Aviv

E' partito stamane in aereo per Tel Aviv il dott. Giulio Bolaffi, commissario per l'Italia della «Tabib», la prima grande manifestazione filatelica internazionale organizzata dallo Stato di Israele, che avrà luogo dal 17 al 23 settembre appunto a Tel Aviv. Il dottor Bolaffi reca con sè le collezioni italiane che vi saranno esposte.

Minacce di morte per carpire cinque milioni ad una tabaccaia

La lettera recapitata con la posta in via Bertola 29 - Il pacco con le banconote doveva essere depositato ieri mattina alle 11 - Appostamento della polizia e fermo di un individuo sospetto

La signorina Erminia Germano, proprietaria d'una tabaccheria in via Bertola 29, riceveva, con la posta di martedì mattina, una lettera del tutto inaspettata. Era un mosaico di parole ritagliate da titoli di giornali ed incollate su un foglio di carta. Diceva: «Cara signorina, se non consegnerà la somma di cinque milioni secondo le modalità che leggerà più avanti, sappia che la sua vita non vale il più misero centesimo. Verrà ancora meno se crederà di avvertire la polizia. Noi sappiamo che lei è ricca e che vive sola...». Seguivano quindi dettagliate disposizioni sul come e quando il denaro, in biglietti da 10 mila, doveva essere consegnato.

Dopo il primo sbalordimento la signorina Germano passava momenti di vero terrore. Sebbene la lettera non specificasse in qual modo la minaccia di morte sarebbe stata attuata, il fatto che accennasse al particolare che la donna viveva sola, non lasciava dubbi che i ricattatori avessero studiato metodicamente il piano di estorsione. La donna, dopo aver trascorso una giornata in preda all'orgasmo e indecisa sul da farsi, pensava infine che era meglio avvisare la polizia. Si recava alla Squadra Mobile e presentava la lettera minatoria. I funzionari, tranquillizzata la Germano, la consigliavano di agire esattamente come le imponeva la missiva. Naturalmente, nel pacco, in luogo delle banconote, avrebbe messo dei vecchi giornali.

Gli agenti, dal canto loro, disposero un attento servizio di controllo per riuscire a sorprendere il ricattatore nel momento in cui si fosse presentato a ritirare la somma. La località stabilita dall'anonimo era nei pressi del giardino Lamarmora per cui la Mobile collocò i suoi uomini nella zona tra via Bertola, corso Siccardi e via Cernaia.

L'attesa fu lunga ma l'uomo non si fece vivo. L'appuntamento con il ricattatore era per le ore 11. A quell'ora però, nessuno si era ancora presentato a ritirare il pacco. Due ore più tardi, gli agenti notavano tuttavia un giovane che, senza apparente giustificazione, andava avanti e indietro di fronte al negozio della donna. Un brigadiere lo ha avvicinato, accompagnandolo in Questura. Il fermato presentava un alibi che ora la polizia sta controllando.

Cerimonie a Chambéry per il «jumelage» con Torino

Solenni manifestazioni per la firma del patto di «jumelage» tra Torino e Chambéry si svolgeranno domani nella città francese. Della delegazione torinese, che sarà capeggiata dal Sindaco Peyron, fanno parte quaranta assessori e consiglieri comunali, il Questore, il Capo compartimentale delle ferrovie, rappresentanti del Prefetto, della Università, della Camera di Commercio, della Provincia, del Rotary, della Famija Turinèisa e dell'Ente per il Turismo. Alle 11 sarà deposta una corona di alloro al monumento dei caduti a Chambéry e successivamente, in Municipio, sarà firmato il patto di «jumelage». Nel pomeriggio gli ospiti torinesi visiteranno la Fiera, il lago del Bourget e l'Abbazia di Altacomba. In serata saranno ricevuti ad Aix-les-Bains. Lunedì rientreranno a Torino.

OGGI AMBROSIO OGGI

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

ERNIA

Sofferenti sfiduciati applicate fiduciosi l'apparecchio TIP-TAP senza sottocoscia oppure lo SLIPS brev. dell'Ortopedico Di Nenna Dir. Piazza Ragusa 24, ROMA telefono 760-445.

Applicazione et immobilizzazione di qualsiasi ernia seduta stante SENZA OPERAZIONE

Il nostro medico riceve a: Saluzzo, Alb. Corona Grossa, sabato 14; Mondovì, Albergo Aquila, domenica 15; Cuneo, Hotel Cuneo, lunedì 16; Savigliano, Corona Grossa, martedì 17; Asti, Hotel Centrale, mercoledì 18; Torino, Hotel Centrale, giovedì 19, sabato 21, lunedì 23 e martedì 24; Ivrea, Hotel Nazionale, venerdì 20; Ciriè, Hotel Corona Grossa, domenica 22.
Orario: 8 - 13; 15 - 18

PER RIGOLETTO LAVORA LA LEGGENDA

La taverna di Sparafucile sta per riaprirsi a Mantova

Una costruzione quattrocentesca, tetra e solida, dominata da una torre quadrata - Nell'attiguo orto si vede il pozzo, presso il quale, forse, il brigante che ammazzava la gente a cottimo consegnò a Rigoletto il cadavere di quella povera figliola chiuso nel sacco - La trasformazione della massiccia casa di Sparafucile in camping-ostello - Verdi, Piave e la censura austriaca - Zanzare sitibonde di sangue - Quando si bonificherà la zona dei laghi?

Nostro servizio particolare

Mantova, settembre.

Si riaprirà al pubblico la taverna di Sparafucile. La notizia della riapertura ci è stata confermata dall'Ente Provinciale del Turismo in questi termini: «I competenti organi si sono mostrati favorevoli alla iniziativa (riguardante la sistemazione della Taverna Sparafucile a camping-ostello) ma trattandosi di procedere alla sistemazione su casa di un locale ... ma attualmente inattivo, si gradirebbe poter contare su una concessione da parte del Ministero delle Finanze che possa permettere di attuare il progetto...» ecc.

La taverna di Sparafucile, situata sul lato occidentale della strada che, separando il lago di Mezzo da quello Inferiore, conduce da porta San Giorgio di Mantova a Casteldario, non dista che trecento metri all'incirca dal Castello San Giorgio. Guardandola viene fatto di pensare sia stata chiusa per ragioni di pubblica moralità dal tempo di Rigoletto. E' una costruzione quattrocentesca, ci si dice, massiccia, tetra e solida, dominata da una torre quadrata e con due terrazze, entrambe merlate; a terreno un vasto cupo androne la trapassa da parte a parte; sul fianco orientale, nell'orto, si vede il pozzo. L'aria di rovina e di abbandono dell'edificio pluri-secolare contrasta con la coltivazione accurata delle insalate e dei pomodori nell'orto. Il luogo esatto in cui Sparafucile consegnò a Rigoletto il cadavere di quella povera figliola chiuso nel sacco nessuno ancora lo sa indicare: forse è stato vicino al pozzo, ci dice una donna accoccolata a terra sotto l'androne, intenta a sgusciar fagioli, fumando con ghiotto boccato un sigaro toscano. Lei non era ancora nata, soggiunge candidamente, tanti anni sono passati, e nessuno si ricorda proprio al giusto quei fatti. Vorremmo assicurarle che fra un paio di generazioni, se si procederà lungo la strada aperta dalla leggenda, si verrà in chiaro anche di questi particolari.

Leggenda e fantasia

In quella notte cupa, tempestosa e malcdetta, il povero Rigoletto, con l'anima in tumulto e una borsa colma d'oro, assetato di sangue, è dunque venuto fin qui per assaporare freddo il piatto della sua complicata vendetta. Sul far di quella notte, solo, senza interruzione, è uscito furtivamente dalla sua ... onesta e modesta presso il vicolo del Gallo — anche questa ci hanno indicata senza esitare alcuni ragazzi che giocavano nella piazzetta antistante dietro la basilica di San Pietro — e, avvolto nel tabarro nero, celandosi il volto, camminando curvo, si è diretto frettolosamente verso la taverna di Sparafucile dove la tragedia trovò l'epilogo.

Poco più di un secolo fa, sul finire del 1850, questi personaggi, di fronte alla Storia, non riuscivano a procurarsi documenti regolari di Stato Civile. Gli studiosi li dichiarano ancora oggi senza fissa dimora. Ma per merito della leggenda e della fantasia popolare hanno raggiunto una sistemazione. Ormai con un Rigoletto, di professione buffone di Corte, domiciliato al numero civico ventisette di piazza Sordello; con una Sparafucile, ammazzagente a cottimo, nella taverna fuori di Porta San Giorgio; con un duca di Mantova nel palazzo Gonzaga; con ... di cortigiani (vil razza dannata ...) residenti qua e là nei più sontuosi palazzi cittadini, tutti si ... facendo chiaro: e il pubblico, assistendo all'opera, può far mente locale e piangere a suo bell'agio senza essere costretto a concentrare nel vuoto la propria commozione.

In questo modo la leggenda si è presa la rivincita sulla censura austriaca. Quando la leggenda assume il patronato onorario di una vicenda, capita anche che sette città si disputino l'onore di essere luogo di nascita di Omero, o che Lucia Mondella figuri di aver vissuto contemporaneamente in due case site in borgate diverse, una ad Acquate l'altra ad Olate. Poco male se si concede a Rigoletto la casa presso la canonica, e a Sparafucile la taverna che ne porta il nome.

I guai della censura

Se si deve dire la verità nè Hugo, nè Verdi, nè Piave avevano mai pensato di domiciliarli qui, questi personaggi, e nessuno dei tre aveva intenzione di impegolarsi in una faccenda tanto poco pulita un duca di Mantova, il quale, anche se non ha nome, non può incarnarsi che in un Gonzaga. La vittima designata all'obbrobrio delle platee era Francesco I, che si diceva ne avesse combinate d'ogni sorta e colore, e fosse morto di una malattiaccia. Ma la censura austriaca, allorchè a Venezia si trovò sulle tavole la musica di Verdi col libretto che il poeta Piave aveva ricavato da Le Roi s'amuse di Hugo, apriti cielo, scrisse all'intendenza del teatro «La Fenice», nel quale l'opera avrebbe dovuto andare in scena tre mesi dopo o poco più, una lettera severa, nella quale si deplorava che «il poeta Piave e il celebre maestro Verdi non avessero saputo scegliere altro campo per far emergere i loro talenti che quello di una ributtante immoralità ed oscena trivialità...». Se Hugo era servito a dovere, Verdi e Piave si trovavano buggerati a fondo e trettiti fra i guai.

Eliminato Francesco I, il poeta e il compositore, Piave e Verdi, tentarono un precipitoso e disordinato ripiegamento su un duca di Vendôme, poi su un duca di Borgogna, quindi su un duca di Parma (Pier Luigi Farnese). No, no e no, rispose il censore. Si ripiegò su un duca di Mantova non meglio designato, ma una dinastia come quella dei Gonzaga, ricca di uomini d'arme, di cardinali, di mecenati, non mancava certo di birboni, fraudolenti, fratricidi, avvelenatori, nè dissoluti come, per esempio, Carlo II che teneva un harem di donne grasse: c'era dunque qualcuno di spalle solide al quale appioppare il peso di quel fattaccio che oltre tutto figurava di essere accaduto alcuni secoli addietro.

Trinceratori dietro il duca di Mantova anonimo, credendosi ormai in porto, Verdi tirò un sospirone. Si illudeva. La censura trovò disdicevole che Rigoletto fosse gobbo, immorale che cantasse davanti alla figlia morta, grottesco che il cadavere fosse presentato in un sacco. Forse lo voleva su un piatto d'argento. Nulla invece trovò da eccepire il censore contro la figura di Sparafucile, badando soltanto a ripetere piccosamente: via la gobba, via la cantata, via il sacco. Irritatissimo, Verdi scriveva al librettista: «...che cosa importa del sacco alla polizia? e ... di Triboletto... brutto e gobbo? Un gobbo che canta? E perchè no? Farà effetto? non lo so, ma se non lo so io non lo sa neppure chi ha proposto la modificazione...». Una volta tanto la logica indusse anche il censore a ragionare.

Nel primo anno l'opera venne rappresentata un ... tinaio di volte: un successo, per quel tempo, più che strepitoso. Da allora Mantova la considerò come una creatura ..., quasi fosse nata in piazza Sordello, fra la basilica e la reggia. Ecco forse perchè questa nobile città che ha istituito il premio nazionale per il bel canto, l'Orfeo d'oro, ritiene doveroso dare un domicilio ai personaggi. Vincerà la leggenda. Lecco non diede forse un convento a fra Cristoforo, un palazzotto a don Rodrigo, ... canonica a don Abbondio, a quel paio di casette ... a Lucia? E i turisti non vanno a vedere Pescarenico, lo Zucco e il tabernacolo, e a fermarsi col cappello in mano sull'orto di Renzo?

Palato raffinato

Per quanto concerne la riapertura della Taverna Sparafucile è probabile che se l'iniziativa sortirà esito felice, i mantovani, i quali in fatto di musica hanno orecchio più che delicato e in fatto di buona tavola hanno un palato da secoli raffinatissimo, si preoccuperanno soprattutto di veder conservate anche in quel locale le sane tradizioni della loro cucina. Proprio quella cucina che consiglia come apertura classica gli agnolini, da agnolo, cibo angelico, quasi ambrosia quando lo si beve in vino. Ma questo è un rito che, vietato ai minori di sedici anni, sconsigliato alle signorine anche oltre i ventun anno, merita di essere veduto sul posto. Certo è che la buona tavola a Mantova non piegò mai il ginocchio, e che neppure il governo di Salò riuscì a far mangiare male i mantovani. La tessera dei grassi qui la si incollava con sprezzo sui muri delle strade, per sdegnosa rinuncia. Si era fatto proverbiale il detto: «bugiardo come la tessera dei grassi». Cadde però in disuso perchè il brovilloquio popolaresco l'aveva ridotto a «bugiardo come una tessera». Col cessare delle restrizioni annonarie, quando la voce tessera riprese il certificato ideologico, non si vollero ... equivoci, tanto più che non ... coloro che di codeste tessere ne tenevano addosso sempre un paio, una sul cuore, l'altra nella tasca posteriore, coi quattrini, che la prima non valesse la seconda. E fra le due, a quale si poteva dir bugiarda?

Nepure che anche in questa città tanto ricca di superbe architetture e di opere d'arte che richiamano uno splendido passato, di stradicciole con divieto di sosta e di strade dal senso unico, che riconducono irritantemente al presente, e tanto placida che il tempo in certe ore pare non scorrere, si segue con interesse sia nelle migliori famiglie sia nelle vecchie osterie la gara frenetica del mondo intero verso nuovi missili o verso satelliti che segnino le prime stazioni d'appoggio per viaggi interplanetari, sarebbe far torto all'intelligenza e alla sensibilità di questa gente tanto nobile quanto generosa. E' però doveroso far presente che in faccende di questa natura nessuno qui vuol strafare e che ci si accontenterebbe per ora di poter disporre soltanto di una di quelle gloriose e spettacolate carabattole che sorvolarono Vienna nel '18, sostenute nell'aria un po' dalle ali e molto dalla forza d'animo dei piloti. Si vorrebbe usarla per far guerra dal cielo alle zanzare.

Anguille e zanzare

Dodici anni or sono gli americani, quando giunsero qui, non poterono liberare la città che dalle zanzare, perché al resto avevano provveduto gli aborigeni. Partiti gli americani, le zanzare se ne stettero quatte una decina d'anni, certe che il finimondo avesse spento la vita ai mantovani. Ma poi, tre mesi or sono, tornarono pattuglie esplorative, ... qui il grosso, sitibondo di sangue ricco di globuli rossi. La placidità dei laghi mantovani dalle acque semi-stagnanti si direbbe induca gli uomini alla meditazione: certo eccita le zanzare alla riproduzione. Ce n'è un flagello. Come programma minimo un camping-ostello intorno alla Taverna Sparafucile richiede la distruzione preventiva delle zanzare. Il programma massimo tutti lo conoscono. Un necessario progetto ne spiega anche i particolari. Prevede la bonifica integrale dei tre laghi che circondano Mantova per metà: il Superiore, dove fiorisce il loto; quello di Mezzo, dove vegetano ottime castagne d'acqua; e l'Inferiore che ospita una ragguardevole quantità di anguille, carpe, tinche, che i mantovani cedono volentieri ai mercati milanesi, nei quali questa fauna della fanghiglia figura provenire da Comacchio e si nobilita nel prezzo. Ma neppure nobilitazione ... ricomparirà sulla tavola nella Taverna di Sparafucile.

Guido Rupignè

La taverna di Sparafucile è una costruzione quattrocentesca, massiccia, tetra, solida, dominata da una torre quadrata e con due terrazze, entrambe merlate

L'attrice cinematografica Maria Felix fotografata a Venezia ... trascorre un periodo di riposo

La spaventosa tragedia d'una madre a Bologna

In un'esplosione di pazzia annega il suo bimbo di sei anni

Invano il fanciullo tenta di resistere - La donna lo strappa ai suoi giochi, lo conduce in riva al canale Reno e, strettolo a sé, si getta con lui in acqua - Due urli strazianti, due corpi riportati a terra dai soccorritori, ma solo la madre folle scampa alla morte

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

Stava giocando con alcuni coetanei, ieri mattina verso le 10, il bimbo Stefano Gamberini, di sei anni, quando era invitato dalla mamma, la quarantaquattrenne Cesarina Torchi, ad accompagnarla in una gita. Lo sventurato fanciullo non poteva immaginare, certo, che non avrebbe mai più rivisto i suoi compagni, i suoi giochi, la sua casa. Non sapeva che la madre aveva ormai deciso di seguire quella strada che la sua pazzia le aveva tracciato, e che su quella strada lui avrebbe trovato la morte.

Eppure, cercò di ribellarsi con tutte le sue forze».

«Mamma, preferisco rimanere a giocare», disse.

La donna fu irremovibile. «Potrai giocare dopo, quando torneremo», gli rispose.

«Ma perchè? — chiese ancora il bimbo — non posso aspettarti qui con i miei amici?».

Fu a questo punto che la donna dovette alzare la voce per farsi obbedire. E al figlioletto non restò che seguirla.

Uscirono di casa, dalla loro modesta ma accogliente abitazione di via Mario Bastia, e si diressero verso la periferia, più precisamente verso il Ghisello, là dove inizia la campagna. In questa zona scorre il canale Reno: proprio ad un centinaio di metri dal Ponte della Barca si verificava l'impressionante sciagura, allucinante epilogo di una crisi di pazzia scoppiata fulminea nella mente della donna.

Madre e figlio camminarono per un centinaio di metri lungo la sponda sinistra del canale: poi, a un certo momento, la donna, serrando forte nella sua la mano del bambino, ha cercato di gettarsi in acqua.

Per la seconda volta, in pochi minuti, il piccino ha cercato di resisterle: ma la mamma era più forte e finì, insieme con lei, in acqua. Prima di essere trascinato nel canale, Stefano Gamberini riuscì a emettere un grido disperato, ma la donna gridò lei pure e l'angoscia del fanciullo fu come sopraffatta dalla disperata volontà della madre, che a tutti i costi voleva concludere con la morte sua e della sua creatura il dramma che l'aveva sconvolta.

Anche questo secondo grido, che nulla aveva più di umano, fu raccolto da un ragazzo che si trovava sull'altra sponda del fiume, ove rincorreva un cucciolo. Il ragazzo comprese la drammaticità della scena e cercò di porvi rimedio: in modo particolare lo aveva colpito la resistenza del fanciullo, che si era dibattuto prima di cedere, e le grida che avevano preceduto la scomparsa dei due corpi in acqua.

Il ragazzo riusciva a rintracciare due persone che si portavano subito sul posto con una scala e traevano in breve a riva prima la madre poi il piccino.

«Dov'è Stefano?» Queste le prime parole che la Torchi pronunciò non appena ebbe ripresi i sensi, dopo essere stata sottoposta alla respirazione artificiale. Poi scoppiò in un pianto dirotto, e, fra i singhiozzi disse ancora: «Sono una madre snaturata. Io ho voluto la morte di mio figlio, e non avrò più pace. Finchè sarò viva, non avrò più pace».

Il suo bambino era morto. Vani furono i tentativi di soccorso. Un medico sopraggiunto più tardi non potè che constatarne il decesso. Il viso di Stefano era contratto, le mani ancora serrate.

Una scena straziante si verificava quando il marito della Torchi, Amleto Gamberini, di 50 anni, si incontrava con l'altro figlio, Giancarlo, di 23 anni. Allo sventurato padre, la notizia della tragedia, se pur con le cautele che la drammaticità dell'evento richiedeva, era stata data da alcuni compagni di lavoro, ai quali era stata a loro volta comunicata dalle guardie daziarie accorse sul posto della sciagura insieme con altra gente. I colleghi avevano detto, infatti, al Gamberini che il figlioletto Stefano aveva dovuto essere ricoverato all'ospedale Sant'Orsola, essendosi ferito accidentalmente. Il pover'uomo si recava all'ospedale, ma qui doveva apprendere la notizia in tutta la sua gravità. In preda a comprensibile angoscia, egli chiedeva di poter vedere ancora la sua creatura: ma nel frattempo la salma del piccino era stata trasportata all'Istituto di medicina legale per gli esami di legge.

Il Gamberini, uscito dall'ospedale, si recava in un'officina sita proprio di fronte al nosocomio, nella quale lavora il figlio Giancarlo. Questi vedendolo stravolto, intuiva che era accaduta una disgrazia: un attimo dopo, le monche parole del padre gli rivelavano l'orribile verità.

Giancarlo Gamberini era molto affezionato al fratello minore, così come, del resto, ai genitori. Ultimamente si era preoccupato per le condizioni di salute della madre. La donna, un'altra volta, e precisamente nel 1942, aveva manifestato disturbi psichici che, col passare dei giorni, si erano aggravati, tanto che era stato necessario il suo ricovero all'ospedale psichiatrico «Roncati». Non era stata trattenuta molto tempo, chè le sue condizioni migliorarono prestissimo. Da allora, non aveva più dato segni di anomalie psichiche. Solo doveva essere tenuta costantemente sotto cura. Diverse volte era intervenuto il medico curante, il dottor Orazio Zagaria, domiciliato nella stessa via Bastia: il più grave di questi interventi fu proprio l'ultimo in ordine di tempo, essendosi verificato nel maggio scorso. All'improvviso, la donna aveva cominciato a dare in escandescenze, e, poichè non aveva accennato a calmarsi, il medico aveva ritenuto opportuno farla ricoverare all'ospedale. Qui la Torchi rimase poco più di un mese. Uscì che pareva calma, come l'altra volta. Apparentemente guarita.

Alberto Drusiani

OROSCOPO

DOMENICA 15 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in Gemelli in trigono a Giove e opposizione a Saturno. Eliminate dal vostro cammino la gente inutile; siate inesorabili e sbrigativi. Se cadete nelle stesse indulgenze, non farete gran strada di certo. Vi ho avvertito, ogni indugio avrà le sue non lievi conseguenze. Tipi: Gemelli, Bilancia e Leone.

Gemelli: eliminate dal vostro cammino la gente inutile; siate inesorabili e sbrigativi. Se cadete nelle stesse indulgenze, non farete gran strada di certo. Vi ho avvertito. Abbellite la casa con nuove compere, ne sarete soddisfatti.

Bilancia: l'indulgenza vi ha già gabbato più di una volta, ripetere sempre le stesse manchevolezze è un voler per forza buttarsi nel baratro. Tenete duro e mantenetevi puri di mente e di cuore. Se fate come i fantasmi dileguandovi, scomparendo sul più bello, sarà difficile concludere.

Leone: progetti lieti ed attuabili. Abbiate fiducia e usate molta accortezza nelle nuove relazioni. Badate al sodo. Delle false manovre vi saranno utili per le intenzioni che avete in mente. Più tardi capirete il motivo di certi silenzi. Verso la fine della giornata inizierete un nuovo ciclo.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: **Ariete**: non prendete nessuna iniziativa. Un fattore personale vi avvertirà quando sarà giunto il momento buono. La sorte sarà particolarmente benigna. **Toro**: vestitevi con abito nuovo, guadagnerete magnetismo personale. Venere vi spinge alle vicende amorose con fortuna. Approfittate del pomeriggio se volete vedere riuscire le imprese ardue. **Cancro**: potete viaggiare senza interpellare nessuno. Tre strade si apriranno. Mantenetevi da spettatori, poi infilate quella di mezzo. Una donna anziana vi metterà a dura prova. **Vergine**: delle calunnie vi verranno alle orecchie, non credetele, rischiate di amareggiarvi per niente. Abbellite la casa per ricevere una persona di riguardo che vi aprirà una buona strada. **Scorpione**: spenderete bene il vostro denaro. Aumentate il guardaroba di nuovi capi di vestiario. Incontro pieno di promesse e di felicità. **Sagittario**: circostanze romanzesche. Cercheranno di farvi perdere l'orientamento. Si tratta di una subdola, sottile, ... da cui dovrete scuotervi come da una coltre di polvere. **Capricorno**: davanti a certe parole resterete senza fiato. Siate sempre pronti e ottimisti. Badate ai reni e al cuore. Niente di grave. **Acquario**: lettore d'affari in partenza favorito ed appoggiato da un'amicizia. I lavori manuali saranno coronati da successo. Insistete per prendere lo slancio che vi condurrà al traguardo della felicità. **Pesci**: attivatevi con l'appoggio di una bionda signora. Affari in sospeso per mancanza di denaro liquido.

LUNEDI' 16 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in sestile a Urano e quadrato a Mercurio. Colpi di testa, eccentricità che avranno le loro conseguenze non certo buone. Malinconia e nervosismo. Prendetevi degli svaghi, andate a vedere pellicole umoristiche; reagite con mezzi euforici. Non state a pensare sempre le stesse cose. Tipi: Scorpione, Toro e Sagittario.

Scorpione: ironia della sorte. Contrattempi e fatalità, ciò ... dire che dovrete rinunziare. Andare contro corrente significa farsi travolgere dalla corrente stessa. Colpi di testa, eccentricità che avranno le loro conseguenze non certo buone. Malinconia e nervosismo.

Toro: sensibilità pericolosa, suscettibilità che compromette una grande amicizia. Evitate di ritornare sulle stesse argomentazioni, fare i gelosi è controproducente. Certe notizie per il lavoro tarderanno ma saranno di sicura riuscita.

Sagittario: prendetevi degli svaghi, andate a vedere spettacoli umoristici, reagite con mezzi euforici. Non state a pensare sempre le stesse cose. Attenzione a non farvi mettere un laccio al piede, rimandate piuttosto, che servirà assai.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello Zodiaco dicono: **Ariete**: l'avvenire è in gioco a causa vostra, ci vuole silenzio e isolamento se volete riacquistare l'equilibrio perduto. La vostra suggestionabilità potrà darvi dei cattivi numeri. **Gemelli**: ci saranno altri ad aprirvi gli occhi, ma la scottatura sarà già avvenuta. Appuntamento sconcertante. Fatevi irreperibile, scomparite e vi salverete. **Cancro**: parenti e amici faranno di tutto per dissuadervi da un progetto, ma sbaglieranno e vi faranno errare, se da parte vostra non combattete con il polso fermo. Se dovete sbagliare fatelo con il vostro cervello. **Leone**: fase benefica malgrado sia travagliata da dure lotte. La scomparsa di qualcuno sarà per voi un mistero insolubile. Aspettate che si faccia vivo da solo. **Vergine**: montagne che si spostano, sentieri che si delineano. Martellate pure con energia, la miniera è vostra. Battete il ferro mentre è caldo. Avvertimento o notizia utile alla quale dovrete prestare fede se non volete pentirvene in seguito. Lo scetticismo in certi casi dev'essere eliminato. **Bilancia**: una unica occasione dove dovrete mettere in pratica tutta la vostra intelligenza affaristica. Se saprete districarvi raccoglierete copiosi frutti. I sogni del mattino vi daranno buon consiglio. Telefonata muta, misteriosa, siete spiati. **Capricorno**: avrete due lettere o avvisi che vi faranno prendere un atteggiamento precipitoso. Riflettete meglio prima di agire. Una volta tratto il dado non vi è più modo di tornare al punto di prima. **Acquario**: spostamenti utili e collaborazioni fruttuose. Un dono in denaro vi farà aprire le porte in una situazione complicata. **Pesci**: inizi stentati, ma decorsi ottimi. L'affetto di una persona con un segno particolare in viso vi procurerà agitazione o gelosia. Vi sarà fedele purchè da parte vostra ci siano comprensione e stima.

T. Palmitessi

L'angoscia

Doveva essere verso l'alba quando mi svegliai rabbrividendo di paura. Spalancai gli occhi per frugare nel buio e seppi che qualcuno o qualche cosa era fermo ai piedi del mio letto. Tremando accesi la luce: non c'era nessuno, ma un gran vuoto mi si apriva intorno, mi pareva ingrandirsi sempre più. Mi alzai, andai dal babbo. Il suo respiro regolare mi tranquillizzò. Ma non ripresi più sonno: dicendo a me stessa che dovevo stare tranquilla, che non c'era nulla, mi misi a sfogliare dei giornali illustrati.

Anche la mattina di capodanno il babbo pareva particolarmente sereno e di buon umore. Per vincere il senso di angoscia che non mi lasciava, gli stetti vicina, più distratta e, cosa che facevo ... di rado, andai fuori con Laura.

Avevamo appena fatto colazione quando il babbo disse che voleva mettersi a letto: e subito disse che voleva alzarsi e appena in piedi si appoggiò una mano sul cuore. Lo distesi sul letto. Con Sofia, prendendolo sotto alle braccia, cercammo di tirarlo su; pensavo potesse respirare meglio. Di colpo, come gli fosse scomparso il sangue, cambiò colore; e seppi che non c'era più nulla da fare e gridai a Sofia di telefonare al dottore e lei fu corsa sulle scale a chiamare Laura. Tenevo mio padre nelle braccia e non pensavo più se non a lui, a esergli vicina. Mi pare che se è possibile toccare la morte, entrare nella morte di una persona che ci è cara per aiutarla, io l'ho fatto con mio padre. Lo tenevo abbracciato, respiravo con lui i suoi ultimi respiri con un disperato desiderio di aiutarlo. Finché ricadde inerte, dopo un ultimo respiro profondo.

Allora mi accorsi che Laura mi tirava per un braccio e parlava col dottore che stava facendo al babbo un'ultima iniezione e Sofia piangeva e c'era anche il prete. Mi lasciai condurre nel mio studio. Laura mi fece sedere e mi teneva una mano. Ricordo la sensazione che mi dava la sua mano: era come se mi reggesse ritta.

Poi mi ricondusse da mio padre. L'avevano vestito di nero: mi chinai a baciarlo: non era più di mio padre quel viso rigido e freddo, di un freddo enorme, senza confini e senza limiti. Mi misi in ginocchio, ma non lo trovavo più mio padre. Gli baciavo i capelli che aveva leggerissimi e solo quelli erano ancora suoi.

Il giorno dopo, sentendo bussare all'uscio, andai ad aprire, e mi trovai gli uomini davanti che reggevano la cassa. Li accompagnai dal babbo e poi devo essere caduta e forse ho gridato, non so più. Il mio ricordo ritorna vari giorni dopo quello nel quale avevano seppellito mio padre.

Ero ammalata. La sola persona che mi dava forza era Laura: a lei mi aggrappavo. Ma la notte ero sola con Sofia nella casa troppo grande e troppo vuota. Se riuscivo a prendere sonno, mi svegliavo sussultando: nel buio vedevo il babbo morto nel suo letto e mi chiamava, mi pareva. Sapevo bene che il babbo non era più nella sua camera e l'avevano portato via e cercavo di farmi forza ripetendomelo.

Ma non ci riuscivo: il babbo era di là e mi voleva con lui. Avevo paura e mi ribellavo piena di orrore; orrore e paura di quel viso bellissimo sorridente, un sorriso come una smorfia, fisso. Il babbo morto non riusciva a staccarsi da me: mi voleva bene e mi attirava; per non essere solo. Anch'io volevo il babbo ma il babbo vivo, non io con lui anch'io morta.

Accendevo la luce, mi guardavo intorno, mi confortava vedere le solite cose della mia camera e mi sforzavo di riuscire a leggere e a pregare: poche volte potevo piangere. Non tentavo più di mettermi a dormire fino a quando non vedevo la luce dell'alba entrare dalla finestra, quando una persona che ci è cara muore ci attira a sé. I gesti compiuti per tanto tempo, i pensieri, le parole, hanno anche loro una vita che non si arresta insieme al cuore. E si abbattono su di noi rendendoci indifesi, incapaci di ristabilire l'armonia che la morte ha interrotta.

Le tante cose di tutti i giorni che hanno perduto il loro senso, rimangono sospese e ci attirano nella morte.

Questo è il dolore. ... è oltre il dolore?

In quelle notti avevo solo paura del freddo, del mistero e del silenzio che è nella morte. Mi vergognavo a parlarne anche con Laura. Solamente quando tornò la primavera e si poterono aprire le finestre e far entrare il sole, sono riuscita a vincere quell'angoscia.

Lea Quaretti

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. 11 Febbraio, P. Palazzo): Comp. G. Rondi, 21,15 Don Camillo a rangia tut.

Al Florida (v. Solferino, t. 43-822): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino) danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Eden Danze: 16,30 Carillon.
Fassio: Cafè chantant Medici 112.
Fortino Danze: 21 Cubana Armony Garden; Valentino 21-24 Borgione. Servizio ristorante, tel. 60-013.
Gay Estivo: 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 Orch. Gallo Turi.
La Civala: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze Classica quartetto.
La Rotonda: 21 Orch. Gimolli.
La Conchiglia: Sacchi 65, ore 21: riapertura, orch. Gariglianì, canta L. Sardi. Domani ore 16 e 21.
La Serrerola: 21 serata a premi. Orch. Miguel, canta Elio Lotti.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 16 19; 21 Casaro.
Principe Danze: 21 Egidio Calvani suo moderno compl. Dir. Mº Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Rosso Danze Barca: Ore 21.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonanzelli.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Chatam Bar** (v. T. Rossi 3, telef. 60-789): 22-4 Millepiedi Attrazioni.

Ippodromo Mirafiori: Domani ore 15. Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La donna dai 3 volti» Joanne Woodward, David Wayne, Lee J. Cobb. CinemaScope. Orario: 14,30 17,05 19,40 22,10.
Astor: «La segretaria quasi privata» CineScope a colori con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.
Corso: «L'isola del sole» James Mason, Joan Fontaine, Dorothy Dandridge, Joan Collins, M. Rennie, H. Belafonte. Scope colori.
Doria: «Un cappello pieno di pioggia» E. M. Saint, Don Murray, Anthony Franciosa. CinemaScope.
Lux: «Un amore splendido» Cary Grant, Deborah Kerr. Sc. col.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) G. Cooper «La legge del Signore» Mac Guire, A. Perkins. Scope col. Matt. 10,30. Or. 14-16,30-19,15-22.
Reposi: «Guerra e pace» Vistav. tech. 3 spett. cont. ore 15,00-17,40-21,15. Prezzo L. 500.
Vittoria: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam» tech. Vistav. C. Wilde, M. Rennie, Paget.

Alfieri: «La figlia di Zorro» Barbara Britton, Willard Parker.
Ariston: «Il conte Max» Alberto Sordi, V. De Sica, Anne Vernon.
Arlecchino: «La volpe di Londra» David Niven, Geraldine Page.
Augustus: «La città minata» con Rory Calhoun, Mari Curia, James Gregory. Vietato minori anni 16.
Nazionale: «Sensa di te è notte» Curd Jurgens, Eva Bartock.
Torino: (loc. refrig.) «Storia gen. Houston» Joel Mc Crea, F. Farr, J. Morrow, Scope tech. Ap. 10.

Alexandra: «Assassino di fiducia» Alastair Sim, George Cole.
Capitol: «4 ragazze in gamba» G. Nader, Julia Adams. Scope tech.
Faro: «Assassino di fiducia» Alastair Sim e George Cole.
Fiamma: (aria cond.) «La strega» Marina Vlady, Nicole Courcel.
Glandaja: (aria cond.) «Quando una ragazza è bella» tech. Frankie Laine, Keefe Brasselle.
Hollywood: «I 7 assassini» tech. Randolph Scott e Gail Russell.
Ideal: «Quando la gang colpisce» Scott Brady. Gran Var. 16,15-21,15.
Medel: «Lisbon» tech. Scope e Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15. 200
Massimo: «Fermata per 12 ore» Scope Joan Collins, J. Mansfield.
Principe: «I sette assassini» tec. Scope Randolph Scott, Gail Russell.
Statuto: «Fermata per 12 ore» Scope Joan Collins, J. Mansfield.

Adriano: «Tesoro di Pancho Villa» R. Calhoun, S. Winters, Scope tec.
Alcione: «Berlin-Tokio» e Rivista Vongi-Alberti 16,15-21,15.
Alpi: «Vorrei volare» con George Formby, Polly Ward.
La Perla: «Alta società» techn. Scope. Grace Kelly, Bing Crosby e Frank Sinatra.
Regina: «Lancieri del Bengala» Gary Cooper, Franchot Tone.

Asti: «Covo dei contrabbandieri» Stewart Granger. Sc. col. A. 14,30.
Olimpia: «Giubbe rosse» techn.
Pier. Luce: Ho ritrovato mio figlio
Po: «Calice d'argento» technic.
P. Nuova: «L'uomo e il diavolo».
R. Pellico: «Guerra privata magg. Benson» tech. Charlton Heston.

Cabota: Avventuriero Siviglia, col.
Esperia: «Vento di terre lontane» tech. Scope G. Ford, E. Borgnine.
Giardino: «Il cigno» techn. Grace Kelly, Guinness, Jourdan.
Italiano: «Autunno» tech. Scope. June Allyson, Jack Lemmon.
Mirafiori: «Mezzogiorno di fifa».
S. Rita: «Nipote picchiatello».
Vinzaglio: «Figlia dell'ambasciatore» Scope tech. De Havilland.

Araldo: «L'anima e la carne» Sc. tech. Deborah Kerr, R. Mitchum.
Eliseo: «La lunga valle verde» tech. B. Bennet, L. Chaney.
Frejus: «Tesoro Pancho Villa» tech. Scope. R. Calhoun, Winters.
Nuovo: «Grande matador» Scope tech. Anthony Quinn, M. O'Hara.
S. Paolo: «Rififi» con Jean Servais, Carl Monher.

Belgio: Inno di battaglia, techn.
Corallo: «Guendalina» Jacqueline Sassard, R. Mattioli, R. Vallone.
Eridano: «Maschera di porpora» tech. Scope Tony Curtis, Miller.
Grupa: «Il ferroviere» di Germi.
Radium: «Dominatori del Texas» tech. Audie Murphy.
V. Veneto: «Corsaro dell'isola verde» tech. Burt Lancaster.

Astra: «Lunga valle verde» tech. B. Bennett, Lon Chaney, Ap. 15.
Bernini: Oklahoma, tech. A. 15,30
Elios: «Tempesta sul Nilo» Sc. colori Anthony Steel, L. Harvey.
Excelsior: «Alta società» Vistav. tech. Grace Kelly, Crosby, Sinatra.
Nazareno: «Una pelliccia di visone» G. Ralli, F. Stoppa, R. Risso.
Odeon: «La più grande corrida» Scope technic. con Michel Ray.
Star: «Lassù qualcuno mi ama» Scope, Paul Newman. Ap. ore 15.

Adua: Paria dei sogni. Varietà.
Aurora: Vendetta di Keran, col.
Brescia: Il re ed io. Sc. Brynner.
Sri-Dan: La preda umana, tech.
Palchero: Amore così meraviglioso
Perino: Trafficanti d'oro. Rogers
Maior: Donne dadi denaro. Scope
Nord: Ivan figlio diavolo bianco.
P. Campbell, Nadia Gray.
Palermo: La lunga valle verde, col.
Sociale: «Pistola per un vile» Sc.
Zenit: «Il conquistatore» tecn. Scope John Wayne, S. Hayward.

Baretti: «Cacciatore di indiani» tech. Scope Kirk Douglas, Martin.
Cabiria: «Donne, dadi, denaro» Cyd Charisse technic. Scope.
Colosseo: «Alta società» Vistav. tech. G. Kelly, B. Crosby, Sinatra.
Italia: «Gangster cerca moglie» techn. Scope J. Mansfield, Brien.
Moderno: «7 spose per 7 fratelli» e «Ore disperate» H. Bogart.
Nizza: «Sentieri selvaggi» tech. John Wayne, J. Hunter, V. Miles.
Piemonte: «Guendalina» Jacqueline Sassard, R. Mattioli, Vallone.
S. Carlo: Pat, giubbe rosse, Var.
Sparta: «Cantando sotto le stelle» Luciano Tajoli, Nilla Pizzi.

Alba: «Come le foglie al vento» tech. Rock Hudson, L. Bacall.
Apollo: «La lunga valle verde» tech. B. Bennett, Lon Chaney.
Dora: «Giovanni dalle Bande Nere» e Gassmann, A.M. Ferrero, col.
Edera: «I violenti» technicolor.
Lucrezio: «Un uomo tranquillo» tech. John Wayne, M. O'Hara.
Letterio: «Rififi» Jean Servais.
Messala: «Aida» technicolor.
Roma: «Ragazzo sul delfino» Sc. col. Sophia Loren, Alan Ladd.
Splendor: «Il re del jazz» techn. Steve Allen e Donna Reed.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 41-486

Stamane agli "assoluti,, di Bologna

La Paternoster ha conquistato il suo terzo titolo

L'atleta romana si è imposta nel lancio del disco Due primati nazionali "juniores,, migliorati

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

Paola Paternoster ha indossato la terza maglia tricolore in due giorni. E sarà l'ultima perché ormai la forte atleta romana ha esaurito le specialità in cui cimentarsi. La vittoria al disco è stata conquistata con una certa facilità e la misura, sempre tenendo presente le sue condizioni tutt'altro che perfette, può essere senz'altro definita buona.

La Paternoster ha raggiunto nei lanci di qualificazione m. 44,74 inferiore di un solo metro e 42 al suo record stagionale. In finale è arrivata a m. 43,96 con il terzo lancio, avvicinata dalla sorprendente Ricci che lanciava a m. 43,50; terza la valorosa Nannetti e quarta la torinese Benzon (36,28).

In questa prima parte della riunione si sono avuti buoni risultati. Sono stati migliorati due «records» italiani juniores: uno dalla Costa nei 200 metri femminile con 25"2 (precedente primato della Actis: 25"3); l'altro da Morale nei 400 ostacoli.

Il giovane padovano con una bella prova realizzava in batteria 53"1 di 3/10 inferiore al precedente primato da lui stesso detenuto. In questa stessa prova oltre a migliorare il primato italiano juniores Morale abbassava anche quello stagionale che era stato realizzato dall'assente Gimelli.

Giusi Leone, ha nuovamente passeggiato nella propria batteria dei 200 metri. Il miglior tempo era, come abbiamo detto, appannaggio della Costa (25"2/10) mentre la Giusi senza forzare otteneva 25"8. Le altre due batterie erano vinte dalla giovane torinese Actis (26"5) e dalla Bertoni.

Tempi mediocri nei 200 metri maschile. Berruti si imponeva nella propria serie molto autorevolmente voltandosi anzi indietro due o tre volte. Tempo 22"7/10. Gli altri vincitori erano Montanari (miglior tempo: 22"1), Nardelli, Giannone e Cazzola. Si qualificavano per le semifinali anche Boccardo e Carlevero (secondo e terzo dietro Giannone). Le batterie dei 1500 metri sono vinte da Rizzo (3'50"2), Dalla Mincia e Baraldi. Nei 110 ostacoli il veronese Mazza (15") realizzava la migliore prestazione in batteria. Le altre serie erano appannaggio di Morsini, Chini e Zamboni. I torinesi Carpania e Carsino si facevano eliminare.

Del record juniores di Morale nei 400 ostacoli abbiamo già detto; l'altra batteria era vinta da Massucci (53"5/10). Venivano soppresse le serie degli 800 metri femminile e della staffetta 4 × 100 femminile per scarso numero di concorrenti. Verranno disputate direttamente le finali. La riunione antimeridiana si concludeva con la disputa delle batterie per la staffetta 4 × 100 maschile. Batterie che erano vinte dalla Gallaratese, dall'Assi Giglio Firenze e dall'Amatori Atletica di Genova.

Ermanno Mioli

Paola Paternoster

Agitata vigilia del Gran Premio motociclistico

Colnago e Montanari favoriti a Modena

Si conclude la lotta per i campionati italiani - Previsto un trionfo di Provini nelle due cilindrate minori

Nostro servizio particolare

Modena, sabato sera.

Fino all'ultimo s'era temuto per la riuscita dell'ultima prova del Campionato italiano dei motociclisti; prima avevano litigato fra il Moto Club di Modena e quello di Genova perché entrambe le società sostenevano il diritto di organizzare la prova. Quando le due società si misero d'accordo in modo da allestire insieme la manifestazione, ecco il ritiro della «Gilera».

Dato che sin dall'inizio della stagione la M.V. Agusta aveva rinunciato alle prove del Campionato italiano, gli organizzatori di Modena pensarono di vedere completamente disertata la loro corsa e venne fuori la voce che la gara di Modena non ci sarebbero state. Invece non era vero niente, perché l'organizzazione della manifestazione continuava, mentre le adesioni dei concorrenti confortavano veramente [illegible] organizzatori.

Oggi alla vigilia della manifestazione modenese, si può ben dire che l'unica defezione [illegible] quella della Gilera, mentre tutti gli altri più noti corridori motociclisti italiani — fatta eccezione per Sandirola — saranno in gara.

Tra i protagonisti delle corse di domani ci sarà anche Masetti, che ha ottenuto la quattro cilindri della M.V. Agusta per correre nelle due cilindrate maggiori, cioè nella 500 e nella 350 cmc. Quest'anno Masetti ha fatto poco, perché è stato sfortunato e perché non ha seguito una buona preparazione. Però dovrebbe finire in bellezza per questo nessuno dovrà meravigliarsi se domani il «duca di Parma» disputerà una gara di primo ordine.

Ad ogni modo, a parte quello che potrà fare Masetti, che resta la grande speranza degli organizzatori e degli sportivi, i favoriti delle due corse più importanti della giornata sono i due uomini della Guzzi: il casalese Colnago e il romagnolo Montanari. I due piloti disporranno della otto cilindri per la gara delle 500 cmc. e della monocilindrica tipo «1957» per la corsa delle 350 cmc. Entrambi sono in lizza per il campionato italiano, Colnago punterà a vincere la gara delle 500 cmc. e quindi il titolo nazionale, Montanari invece avrà questo programma per la gara delle 350 cmc.

Il casalese Colnago che aspira al titolo italiano nella categoria 500

Nella cilindrata maggiore gli avversari più pericolosi per Colnago e Montanari dovrebbero essere Cantoni (alla guida di una Gilera Saturno) e i due piloti che dispongono di Norton, cioè l'astigiano Gugliolminetti e il vogherese Galante. Naturalmente, bisogna aggiungere Masetti, che dovrebbe correre anche nella classe 350 cmc., dove saranno pure in lizza Lorenzetti, Agostini e Mandolini, su Guzzi di proprietà.

Nelle due cilindrate minori grande attesa per la corsa di Tarquinio Provini, neo campione del mondo ed anche ormai praticamente anche campione italiano delle classi 250 e 125 cmc. Contro Provini sarà il terzetto della M.V. Agusta formato da Ubbiali, Venturi e Libanori. Due battaglie accesissime quindi sono previste sulla scorta delle possibilità degli uomini e delle macchine; Provini, che avrà come compagno di squadra Martino Giani, sarà in sella a macchine della Mondial.

Nella classe 125 cmc. sono attese alla prova anche le nuove Morini, pilotate da Mandagni e Campana; si tratta di macchine che hanno brillantemente esordito a Monza, nel Gran Premio delle Nazioni. Anche per la Guzzi privata di Lorenzetti è prevista una bella prestazione tenuto presente l'ottimo piazzamento ottenuto a Monza. Tra le motoleggere, oltre lo scontro Mondial-M.V. Agusta, avrà molto interesse la prestazione della Ducati ufficiali, affidate a Gandossi e Artusi.

a. b.

Cucine Sala

Mobili laccati tipo americano

VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

STABILIMENTO: Via Botticelli, 34 - Telefoni 21.847 - 290.972 - TORINO

Intensa attività per il "week end,, ciclistico

Coppi (38 anni) ad Alessandria

ALESSANDRIA, sabato sera.

Fausto Coppi, il primatista dell'ora Ercole Baldini, con Monti, Astrua, Albani, Sabbadin, Padovan, Baffi, Massocco, Giamondi, Filippi, Gaggero, Gervasoni, Pettinati ed altri, saranno protagonisti della riunione ciclistica che si svolgerà oggi ad Alessandria, con inizio alle ore 15, sul circuito stradale di Viale Teresio Borsalino, nel tratto compreso fra via Montello e l'incrocio di via XX Settembre.

Il Criterium degli Assi, organizzato dal Circolo Velocipedistico Alessandrino, avrà inizio con una prova ad eliminazione per allievi a cui partecipano elementi dello stesso C.V.A. dell'Angi-Sport Valenza, del Pedale Casalese e del Pedale Vogherese. I professionisti entreranno successivamente in scena con un omnium a coppie in tre prove (velocità, inseguimento e giro a cronometro) a cui seguirà una gara di inseguimento a squadre con Coppi, che detto tra parentesi, compie domani 38 anni, e Baldini. La manifestazione si chiuderà con il G. P. Aziuti Zoppas per professionisti, individuale gigante di 60 giri con classifica ogni cinque giri.

Dopo la riunione, Baldini partirà in treno per Parigi dove domani gareggerà sul circuito di Daumesnil, in coppia con Faggin, nella «Ruota d'oro».

I fuoriclasse belgi nella Coppa Bernocchi

Dal nostro corrispondente

Legnano, sabato sera.

Domani mattina partirà da Legnano la 39ª edizione della Coppa senatore Antonio Bernocchi, gara ciclistica internazionale riservata ai corridori professionisti e indipendenti. La gara si svolgerà su un percorso di 241 km. e toccherà Saronno, Erba, Como e Varese.

La Coppa Bernocchi ha quest'anno un Gran Premio della Montagna con classifica a punti per le tre salite del percorso, e precisamente quelle della Madonna del Ghisallo, quella di S. Fermo e quella del Brinzio. A differenza delle precedenti edizioni, la Coppa Bernocchi si presenta con un percorso più difficile del solito, in quanto la mancata autorizzazione di transito della gara da Novara ha costretto gli organizzatori dell'U.S. Legnanese ad inserire nel percorso la salita del Ghisallo.

Gli iscritti superano già il centinaio e fra essi figurano i corridori della Faema-Guerra con Derycke, Van Looy, Van Daele, Desmet, Schils, Pellegrini, Metra, Ciampi, Fini, Girardini, Emiliani; della Carpano-Coppi con Keteleer, Christian, De Bruyne, Adriaenssens, Coletto, Giamondi, Nascimbene, Calcaro, Cassano, Gaggero, Furloni; della Torpado con Maule, Zamboni, Romagnoli, Scudellaro, Bagnara, Dall'Agata, Bartalini; della Girardengo-ERG con Carrea, Calvi, Umidio, De Rossi, Maggini, Ponzini, Gabelli; della Bottecchia-Gripo con Boni, Carlesi, Bottecchia, Benedetti, Favero, Uliana, [illegible]; della Legnano con Bartolozzi, Grassi; dell'Atala-Lygie con Monti, Astrua, Fantini, Grosso, Baroni, Falaschi, Pestari, Vetuschi, Tosato, Bariviglio; dell'Asborno con Rosello, Pettinati, Medri, Guerrini, Fallarini, Gervasoni, Lucchesi; della S. Pellegrino con Sabbadin, Barale Germano e Giuseppe, Brandolini, Carizzoni, Nicolo, Rastelli, Piazzaglia e Tessari; della Chlorodont con Pezzi e Martini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo le operazioni di punzonatura che inizieranno alle ore 18 in via Monte Nevoso e proseguiranno domenica mattina dalle ore 7 alle ore 9.

Contrariamente a quanto avveniva nelle precedenti edizioni, nelle quali il rifornimento dei corridori era fissato a Borgomanero, quest'anno verrà effettuato a Como. L'arrivo è previsto per le ore 15.

m. l.

Allievi a Biella

BIELLA, sabato sera.

Centouno giovani corridori ciclisti convenuti da ogni regione d'Italia domani mattina lotteranno sulle strade del Biellese per la conquista del titolo di campione italiano della categoria allievi. La gara, organizzata dalla Società Sportiva Pedale Biellese, si svolgerà su un percorso di circa 84 chilometri, giudicato da tutti ottimo, anche perché dovrebbe consentire una severa selezione. Il via verrà dato alle 9,15 dal sindaco comm. Bruno Blotto Baldo, nel centrale largo Matteotti. Raggiunto Bollengo (altezza [illegible] metri) attraverso Salussola, Cavaglià e Viverone su strade pianeggianti, i corridori affronteranno la prima salita della gara per raggiungere il culmine della Serra (587 metri), scenderanno a Mongrando (523 metri), saliranno a Pollinengo (664 metri) attraverso Biella e Zumaglia, si tufferanno fino a Cossato ([illegible] metri), dove la strada riprende a salire sensibilmente fino a Biella (410 metri).

Domani il primo appuntamento di Baldini con la folla parigina

Il romagnolo corre la "Ruota d'oro,, - Anche Faggin, Nencini e Defilippis in gara

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Nino Defilippis e Gastone Nencini da ieri sono a Parigi ove con Baldini e Faggin prenderanno parte alla prova della «Ruota d'oro» (125 km. dietro derny). Li abbiamo incontrati in un ristorante italiano prossimo alla stazione di Lione; entrambi ci hanno lasciato la impressione di essere assai provati dal lungo ciclo di corse e di trasferte che da quasi due mesi li tiene lontani da casa. La «Ruota d'oro» sarà per Nino Defilippis l'ultima corsa importante che egli disputerà in Francia, che il torinese aspira a un po' di riposo. I due saranno raggiunti da Baldini e Faggin che con i fratelli Bobet, Anquetil, Darrigade, Vlaeyen-Janssens, Poblet, Baldi-monica e dieci altre coppie disputeranno nel pomeriggio sul circuito di Daumesnil (foresta di Vincennes) questa corsa, della quale molto si è parlato in questi giorni; si è molto parlato solo perché il primatista dell'ora, largamente impegnato da parecchi mesi, più non avrebbe voluto disputarla.

Tutto è oggi rientrato nell'ordine. Il telegramma del romagnolo ha ridato la pace agli organizzatori e un importante elemento di interesse alla corsa. Un interesse che i promotori avevano valutato a un milione di franchi; la cifra che essi si apprestavano cioè a chiedere, tramite alla Federazione, ad Ercole Baldini, in risarcimento danni.

La formula della prova che si disputerà in 125 km. su di un circuito chiuso di km. 2,870 sarà all'americana. I corridori si daranno cioè il cambio a loro piacimento e costantemente saranno tirati da un Derny. Corsa rapida e spettacolare, essa non ha nulla di comune, tuttavia, con una prova di stradisti e solo lo spirito di emulazione che anima i «grandi» impegnati nella ronda potrà dare alla lotta un tono agonistico, degno della reputazione che è stata fatta alla competizione. Qualcuno ha riparlato di prestigio e di rivincita, fra i due grandi avversari di Ginevra; nulla vi può essere di più inesatto e il farlo vuol dire indurre in errore la folla e lo sport.

Mario Bordone

Ercole Baldini, domani impegnato nella «Ruota d'oro»

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - La festiva ed. lunedì aumentano 50 %

Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

I ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ACQUISTO [illegible] Scrivere casella 8237 SPI, Torino.

ARDIOCCASIONE: presse, trapani, torni, frese, [illegible] Re Umberto 68.

AFFIDASI persona pensione persona [illegible] Scrivere casella 3005, SPI, Torino.

ALIMENTARIO, vini, negozi comunicanti incasso 10.000 giornaliere, [illegible] 6.000.000. Frana, Del Carmine 26. 7432

ANZIANO solo proprietario avviatissima azienda meccanica cerca socio [illegible] Scrivere casella [illegible] SPI Torino.

ARDIOCCASIONE [illegible] Telefonare 883-151.

ATTENZIONE. Caffè bottiglieria modernamente attrezzato, [illegible] Balma, Sacchi 24. 5471

AUTORIMESSA [illegible]

GABETTI, [illegible] 17, [illegible] Seppaio [illegible] occasione. 1.300.000.

MOTIVI famiglia [illegible] Telefonare 74-565, mattino.

NEGOZIO [illegible] Balma, Sacchi 24. 5471

PANETTERIA, [illegible] Torino 43-611.

PANETTERIA vicino Torino, forno [illegible] 2.300.000; altre 800.000. Frana, del Carmine 26. 7432

PANETTERIA vicinanze Torino, [illegible]

[illegible]

II AUTOMOB.-MOTO L. 30 p.p. [illegible]

II SOC.CAP.RIL.AZIEND. L. 40 p.p. [illegible]

II CASE e TERRENI L. 40 p.p. [illegible]

ALLOGGETTO confortevole 2 camere [illegible] Telefonare 71294

ALLOGGI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

TERRENO [illegible]

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p. [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p. [illegible]

(Continua a pag. 6)

FRIGORIFERI - TELEVISORI RADIO - LAVABIANCHERIA TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI

BRARDA TORINO

FACILITAZIONI

[illegible] STATUTO 14 - P.zza RIVOLI 11 - [illegible] FRANCIA

Nata a Sanremo la linea italiana della moda maschile

Raggiunta l'intesa tra i sarti del Nord e del Sud - Anche la confezione in serie s'adatta ai canoni prescritti per gli abiti su misura - Un secolo di abbigliamento in un'originale sfilata

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

La pace più idilliaca regna quest'anno negli spogliatoi e nei corridoi vicino al salone delle feste del Casinò, dove per tre sere sfila la haute couture maschile italiana. Al bar, luogo di ritrovo dei sarti e degli indossatori, il napoletano Corduas, l'anno scorso tanto focoso, beve alla salute e al successo dei sarti milanesi; il torinese Ramella fa un brindisi al trionfo dei modelli dei colleghi del Sud. Niente più litigi, discussioni, polemiche, per vantare il prestigio della propria scuola sartoriale poiché tutti, in piena intesa, si sono accordati nell'approvare una linea indicativa tra il Nord e il Sud, che è poi la nuova linea italiana 1958 assai vicina a quella degli eleganti di tutto il mondo.

In fondo occorre essere internazionali anche nella moda rifiutando le eccessive caratterizzazioni e accogliendo invece quelle particolarità che aggiungono prestanza, disinvoltura, scioltezza alla cura dell'uomo costretto oggi ad una vita dinamica e a frequenti spostamenti ai vari punti cardinali del nostro pianeta.

Aver raggiunto questa intesa nazionale è molto ed è merito del festival. Qui per anni (siamo alla sesta edizione) si sono ritrovati i maestri sartori di Torino, Milano, Napoli, Roma, Bologna, Firenze; hanno guardato, discusso, criticato, meditato. Così è sparito l'assurdo regionalismo sartoriale. Ma il successo del festival è andato più in là: la nostra moda viene imitata all'estero (soprattutto in Francia) e persino la confezione in serie ne risente. Una nota Casa di confezioni nell'Italia settentrionale si è accaparrata — a non lieve prezzo — i servigi di un noto sarto napoletano e si è accordata con lui affinché diriga i «ritocchi» dei suoi abiti di serie, i quali così, a prima vista, potranno anche passare per abiti su misura.

Non dubitiamo che ciò abbia scatenato reazioni di trattenuto sdegno nell'ambiente artigianale della sartoria napoletana, la quale ha una grande tradizione da difendere e vede i suoi interessi compromessi. Hanno ragione; ma, in definitiva, occorre rilevare che l'influenza del festival sul pubblico profano ha indotto persino i confezionisti ad intonarsi alla linea sartoriale.

A parte questo episodio che conferma indirettamente la validità delle mostre di qualità, il festival va considerato come miniera di nuove idee. Quest'anno, ad esempio, la sfilata dei «Cento anni di moda» che si svolgerà domani sera, una rassegna completa dell'abbigliamento maschile e femminile dal 1857 in qua, porterà a contatto del pubblico e di trecento sarti provenienti da ogni parte d'Italia una collezione unica e perfetta di un passato recente al quale in fondo ci si può sempre ispirare, perché tutta la moda (e quella femminile in ispecie) sono una serie di corsi e di ricorsi, di ricordi e ritorni.

L'idea di questa evocazione è nata ad Alessandria durante il centenario della Borsalino: la «mostra storica del cappello» allestita in quella circostanza richiese l'accompagnamento di abiti adeguati; poi l'idea si ampliò, si perfezionò ed eccoci a questa sfilata di settanta capi da uomo e da signora creati appositamente da sarti specializzati, su figurini dell'epoca, su descrizioni, pitture, raccolte antiche e moderne, confezionati con tessuti spesso fabbricati apposta. Qualche sarto geniale saprà trarre chissà quali spunti da una simile sfilata a cui danno lustro accessori talvolta di gran valore, come tabacchiere, monograms di pietre, vestaglie; e saprà forse creare un modernissimo particolare decorativo e tecnico con un notevole accostamento di colori e richiami di forme.

Della sfilata «moda sport» di ieri sera c'è poco da dire. Case milanesi e sarti specializzati in questo campo, il cui essenziale pregio è di offrire capi funzionali, hanno presentato i soliti modelli da montagna e da mare, tute da sci e da riposo, giacconi a quadri e giacchette da equitazione di colori vivaci su pantaloni chiari, bluse a righe per il tennis e kimoni con cappuccio da montagna. Niente di particolare che non si trovi in qualunque buon negozio di specialità, niente soprattutto che abbia a che fare con la linea sartoriale 1958, perché in fatto di capi sportivi non si può parlare di «linea», ma di taglio e confezioni funzionali. I sarti piemontesi non sono stati interpellati in questo ramo, e ci stupisce perché ricordiamo stupendi pantaloni bianchi e giacche rosse da cavallo eseguiti per la mostra di Stupinigi da uno dei più noti sarti torinesi.

Stasera vedremo finalmente i modelli dell'alta moda 1958: quanto di meglio hanno saputo preparare circa settanta sarti delle principali città italiane fra i quali ben sette torinesi. E' questa la vera serata indicativa della linea italiana maschile per l'anno nuovo. Ne abbiamo già accennato sommariamente l'essenziale: entreremo domani nei particolari indicativi delle caratterizzazioni tecniche e di gusto che aiuteranno i nostri uomini ad essere eleganti a Torino come a Roma, a Parigi, a Londra.

m. r.

Ha successo a Parigi la borsetta per uomo

Parigi, sabato sera.

La «borsetta per uomo» sta conoscendo un successo che il suo stesso ideatore era lungi dal prevedere. I nuovi accessori per signore, attualmente al «Salone del cuoio», figureranno ben presto, sia pure in numero limitato, nelle vetrine di un grande magazzino della Riva destra.

Fin d'ora, del resto, pare che la «borsetta», formato «porta carte... confortevole», sia già stata adottata da un noto industriale. E' evidente però che per giungere ad un successo di massa occorrerà che gli uomini accettino i consigli dei sarti, che propugnano loro vestiti senza tasche. Il che è lungi dall'essere accertato.

Per «Confidential» lunedì la sentenza

Los Angeles, sabato sera.

Il processo contro la rivista Confidential sarà ripreso lunedì prossimo, con l'ultimo intervento del rappresentante dell'Accusa. Quindi il presidente del Tribunale, Herbert V. Walker, metterà i dodici giurati al corrente delle norme di procedura che essi dovranno seguire nella formulazione del verdetto. Dopo di che i giurati si ritireranno nella camera di consiglio dalla quale non usciranno se non quando saranno in grado di annunciare il verdetto.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ricoverato in clinica per improvviso malore

Silvio Noto deve rinunciare alla puntata di «Telematch»

La notizia di una malattia del padre ha provocato un collasso al presentatore della tv - Stamane le sue condizioni sono leggermente migliorate

Il presentatore Silvio Noto nella sua casa di Roma

Roma, sabato sera.

Le condizioni di salute di Silvio Noto, ricoverato ieri mattina d'urgenza alla clinica «Salvator mundi» per un improvviso e grave malessere, sono leggermente migliorate. Egli ha trascorso infatti una notte abbastanza tranquilla e stamani i medici hanno potuto proseguire i loro accertamenti clinici per individuare con esattezza la natura del male.

L'altra sera, mentre si trovava a Lucca per una registrazione radiofonica, Silvio Noto aveva ricevuto un telegramma con il quale si comunicava che il padre, professore Euclide, era stato operato d'urgenza da medici della stessa clinica ove a distanza di poche ore doveva essere ricoverato lui stesso.

Sebbene con il telegramma gli venisse assicurato che l'operazione era riuscita, il presentatore veniva colto da un grave stato di agitazione e decideva di partire subito per Roma a bordo della sua auto. Accortosi delle sue condizioni il suo procuratore Piccoli si era messo al volante ed aveva pilotato la macchina fino a Roma.

Durante il tragitto Silvio Noto aveva cominciato a manifestare i primi sintomi del suo malessere e più volte era caduto in deliquio. Questa situazione indusse il Piccoli a trasportare Silvio Noto prima nella sua abitazione di via Alessandro Poerio e quindi alla clinica «Salvator mundi». Fino a questo momento, come si è detto, non è stato possibile accertare la causa del malessere.

I sanitari comunque escludono che Silvio Noto sia stato colpito da febbre asiatica o sia rimasto intossicato da cibi guasti, nonostante egli avesse frequenti conati di vomito, bassa pressione e stato di choc. Sembra che Silvio Noto abbia avuto un collasso nervoso a causa del superlavoro cui si è sottoposto in questi ultimi tempi.

Egli dovrà sottoporsi ora ad un periodo di assoluto riposo, ragion per cui ha dovuto disdire tutti i suoi impegni naturalmente compresa la trasmissione di «Telematch» di domani sera.

La morte di Mitchell pioniere del jazz

Washington, sabato sera.

E' morto ieri a Washington Louis Mitchell, uno dei pionieri del jazz, che fu il primo a far conoscere all'Europa la nuova manifestazione musicale americana. Mitchell venne in Europa nel 1914 per consiglio del compositore Irving Berlin; si stabilì a Parigi, in un locale di Montmartre che divenne ben presto famoso. Da Parigi, il jazz si diffuse ben presto in tutta l'Europa.

Mitchell tornò in America nel 1929; ormai la sua tecnica era superata, e per vivere fu costretto a fare diversi mestieri; ultimamente, era commesso in un negozio di stoffe di Washington.

Il tenore Wessellovski ha ripreso a cantare

Lugano, sabato sera.

Alessandro Wessellovski, il noto tenore russo che da 35 anni risiede nella nostra città, ha ultimato una serie di incisioni di brani operistici e classici per una nota casa musicale americana. Il Wessellovski ha 64 anni e lo scorso inverno era stato gravemente malato, tanto che si era seriamente temuto per la sua vita. Appena convalescente, aveva però, con caparbietà degna di ammirazione, ripreso ad esercitarsi, riuscendo in poche settimane a riacquistare la voce di un tempo, tanto da poter [illegible] e soddisfare un contratto per incisioni su dischi.

In novembre, Wessellovski andrà in Spagna e successivamente in Portogallo per una tournée concertistica. Ha ricevuto offerte anche dall'Inghilterra ma prima di impegnarsi in nuovi contratti attende di conoscere quello che sarà il responso dei medici.

Un concerto Fiat nel parco della Villa Roddolo

Il complesso musicale «La Bandistica Torinese» diretto dal M° Cesare Genovese, e composto di settanta elementi, con la partecipazione del soprano Editta Amadeo, della pianista Elide Canepa-Ferrari e del tenore Gastone Noci, su iniziativa di dipendenti Fiat che vogliono festeggiare i colleghi ospiti della Casa di Riposo «Giovanni Agnelli», offre un concerto lirico sinfonico e vocale nel parco della Villa Roddolo (Moncalieri), domani domenica 15 settembre alle ore 15,45. La manifestazione è organizzata dal Gruppo degli Anziani Fiat e dalla Direzione Previdenza e Assistenza.

Al "Rallye della canzone,,

Cristina Jorio, Mara del Rio e Germana Caroli poco prima del via della seconda tappa del «Rallye della canzone» che ha portato ieri cantanti e compositori da Bologna a Padova. Oggi penultima tappa, con mèta Busseto

A una grandiosa festa nel "Madison Square Garden,,

Mike Todd invita sedicimila persone

Il ricevimento celebrerà il primo anniversario del film «Il giro del mondo in ottanta giorni» - «Shalordirò New York come non l'ha mai fatto nessuno» afferma il produttore

NEW YORK, sabato sera.

Il noto produttore cinematografico Mike Todd, che basa tutte le sue iniziative sul «colossale» e sul «gigantesco», ha confermato ieri una volta di più questa sua mania annunziando che il diciassette ottobre offrirà al «Madison Square Garden» un ricevimento al quale parteciperanno sedicimila persone.

La notizia è stata data alla stampa dallo stesso Todd, il quale ha detto fra l'altro: «La data del diciassette ottobre è molto importante per me. In quel giorno infatti si compirà un anno dalla prima programmazione a Broadway della mia pellicola "Il giro del mondo in ottanta giorni". Non ho ancora definito tutti i particolari della festa, ma mi sto interessando attivamente di essa aiutato da alcuni dei miei più capaci collaboratori. Voi giornalisti, avete scritto più volte che amo realizzare cose gigantesche. E' verissimo, e vi garantisco che neppure questa volta smentirò la fama che mi sono creato. Sbalordirò New York in un modo come non l'ha mai fatto nessuno. Ho calcolato che al ricevimento parteciperanno circa sedicimila persone, ma è più facile che tale cifra aumenti anziché diminuire».

Come noto alcuni mesi fa, in occasione della «prima» della sua pellicola a Londra, Todd affittò un intero Parco di divertimenti della capitale britannica per un «party» di mezzanotte.

Separatasi dal marito

Belinda Lee smentisce l'idillio con Girotti

Londra, sabato sera.

La bionda attrice inglese Belinda Lee ha annunziato ieri sera la sua «temporanea separazione» dal marito, il fotografo Cornel Lucas, ma ha smentito che nelle ragioni della separazione entri in qualche modo l'attore italiano Massimo Girotti, protagonista con lei del film italiano *Afrodite, dea dell'amore*.

Girotti è stato visto molte volte in compagnia della Lee durante l'ultimo Festival cinematografico di Venezia. Al riguardo l'attrice ha detto: «Se le fotografie in cui io sono ritratta insieme a Massimo fossero state pubblicate con lo sfondo completo, sarebbe stato facile vedere che a pochi passi da noi era costantemente presente un agente di pubblicità cinematografica».

Cornel Lucas che è il fotografo capo della «Rank Film Organization», conobbe Belinda giovane stellina del cinema e la sposò nel 1954.

Sarà esposto a Cremona il primo violino del mondo

Cremona, sabato sera.

Un museo «stradivariano» sarà allestito per la prossima primavera a Cremona nei locali di palazzo dell'Arte dove ha sede la scuola internazionale di liuteria. Il governo ha già assicurato alla direzione della scuola un contributo per le spese di restauro e di documentazione del prezioso materiale che sarà raccolto nel museo: cimeli, disegni, studi, lavori di intarsio e prove di laboratorio di Stradivari e degli allievi della sua scuola.

Il museo inoltre capiterà quanto Cremona conserva della grande tradizione dei suoi «liutai», tra cui il famoso «protoviolino», lo strumento costruito da Amati nel periodo tra il 1515 e il 1520, che recenti studi accreditati hanno dimostrato essere il primo violino del mondo, realizzato circa 50 anni prima dell'opera di Gasparo da Salò, il maestro artigiano normalmente ritenuto il creatore dei violini stessi.

Sempre nell'ambito di questo ripristino delle gloriose tradizioni locali, la scuola internazionale di liuteria si arricchirà di una sezione fisico-acustica, la quale collaborerà con l'apposita organizzazione svizzera onde efficacemente controllare il dilagare sempre crescente delle falsificazioni.

— CINEGUIDA PER LO SPETTATORE —

Drammi delle droghe e conflitti di colore

Un cappello pieno di pioggia e i suoi mirabili interpreti - Un ambizioso film sul problema razziale (L'isola nel sole) e avventure nell'antica Persia (Omar Khayyam) - Ritorna Guerra e pace - Un amore splendido tra Cary Grant e Deborah Kerr

LA DONNA DAI TRE VOLTI (Ambrosio). — Novità. Film ambizioso, narrante un fatto che, per essere veramente accaduto, non è meno incredibile. Per un capriccio di carattere clinico, una donna è alle prese con tre personalità distinte che in lei confluiscono. Lavoro più singolare che convincente, perfettamente interpretato dall'ottima Joanne Woodward, con cui sono David Wayne e Lee J. Cobb.

LA SEGRETARIA QUASI PRIVATA (Astor). — Katharine Hepburn e Spencer Tracy, di nuovo insieme, costituiscono il nerbo e il diletto di questo piacevole cinemascope a colori che narra lo sconcerto portato da un tecnico dell'automazione e inventore d'un «cervello elettronico» che risponde a tutte le domande, in un «ufficio quesiti» di compagnia radiofonica, retto da enciclopediche donzelle. Dialogo spiritoso e recitazione splendida.

L'ISOLA NEL SOLE (Corso). — L'isola è ad ovest di Giamaica nel Mar delle Antille, e ci convivono, coltivando canna da zucchero, negri e bianchi. Un mosaico di episodi, si deduce come detta convivenza sia difficile, per cagione dei pregiudizi razziali qui un'altra volta bollati. Per quanto inferiore alle pretese, un film notevole, dalla ricca cornice spettacolare e un ricchissimo «cast» di attori bianchi e neri. Cinemascope a colori.

UN CAPPELLO PIENO DI PIOGGIA (Doria). — Presentato pochi giorni fa alla Mostra di Venezia, della quale fu uno dei più notevoli pezzi. Un esempio di come da un mediocre testo teatrale narrante il dramma familiare a lieto fine di un giovane drogato, si possa levare, per bontà di sceneggiatura ed eccellenza d'interpretazione, un ottimo film. Stupendi interpreti: Don Murray, Eva Marie Saint e Anthony Franciosa, premiato a Venezia come il miglior attore.

UN AMORE SPLENDIDO (Lux) — Il rifacimento di una patetica vicenda d'amore, fondata sulla magnanimità d'una giovane donna rimasta per accidente paralitica, la quale, non volendo impietosire l'innamorato, preferisce fargli credere di averlo dimenticato. Figuriamoci se l'innamorato si rassegna, se non la cerca, se non capisce tutto, se non si mette ad amarla più di prima! Una garbata storia sentimentale, ben servita da Deborah Kerr e Cary Grant. Schermo grande a colori.

LA LEGGE DEL SIGNORE (Metro-Cristallo) — Vincitore della «Palma d'oro» all'ultimo festival di Cannes, è un ampio, avvincente, abilissimo film di Wyler, superbamente interpretato da Gary Cooper, Dorothy Mc Guire e altri attori di nome. Il quadro, prima idillico poi drammatico, d'una famiglia di quaccheri residente nello Stato dell'Indiana, alla vigilia e durante la guerra di Secessione. Intransigenti cristiani di coscienza, essi non prendono le armi, soltanto il figlio trasgredisce, e il padre, inerme, lo salverà. Un bell'affresco dai teneri colori, ricco di episodi anche umoristici.

GUERRA E PACE (Reposi) — Un film fastoso che nei limiti d'un rifacimento per lo schermo non sfigura in paragone dell'alto modello a cui s'ispira, l'omonimo romanzo di Tolstoi. Dalla folta tessitura di quell'epopea moderna, gli autori del film hanno staccato la figura di Natascia Rostov, e intorno a quella hanno abilmente congiuntato i principali fatti del romanzo. Spettacolone grandioso e accurato, lungo e non pesante, con un subisso di attori e di comparse, e belle scene di battaglia. Svettano nel ricchissimo «cast» che comprende attori di ogni nazionalità, i tre interpreti principali: Audrey Hepburn, Henry Fonda e Mel Ferrer.

LE AVVENTURE E GLI AMORI DI OMAR KHAYYAM (Vittoria) — Un colorito oleografico spettacolare vistavision che narra le avventure d'un giovane poeta (e astronomo e matematico) vissuto nell'antichissima Persia, per fortuna di essa e dello Scià, a cui il baldo giovane assicura la discendenza distruggendo una formidabile setta di cospiratori. Cornel Wilde, Debra Paget e Michael Rennie.

Georges Simenon accende la pipa a Jean Gabin, che nelle vesti del commissario Maigret, porterà sullo schermo la popolare figura del poliziotto ideato dallo scrittore francese

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Scorribanda semiseria nella letteratura popolare: *Il dittongo fatale*, di Mattolini e Pezzati (progr. nazionale, ore 21,30) - *Rigoletto*, di Verdi, alle 21,15, sul II programma - La tv al palazzo Grassi di Venezia per la ripresa della manifestazione: *Carlo Goldoni, costume e moda* (ore 22)

SABATO 14 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 157,5, Torino m. I. I). — Ore 13: Giornale - 14,00: Album musicale [illegible]

Ore 21,30: [illegible] «Il dittongo fatale», di Mario Mattolini e Mario Pezzati [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. I. II, Alessandria [illegible]) [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. I. III). [illegible]

ROMA II (m. 355). [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

Ore 22: Dal Palazzo Grassi in Venezia: Carlo Goldoni, Costume e moda. [illegible]

DOMENICA 15 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

Per farvi la barba presto e bene usate la nuova LAMA PALMOLIVE
provatela, vedrete che differenza
prodotta con purissimo acciaio svedese e con nuovi procedimenti di grande precisione 10 lame lire 200

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITTASI appartamento cinque camere servizi piazza Statuto, Vittorio Amedeo 19 ore 16-17.
AFFITTASI libero subito 3 camere Porta Nuova. Telefonare [illegible]
AFFITTASI nuovi signorili tavernetta Milano due tinello 18.000. Telef. 200-636.
AFFITTASI precollinare camera, piano terreno con sotto terrazza. Tel. 62-612.
AFFITTASI S. Rita vicino cinque camere garage giardino. Tel. 393-323 ore 14-16
AFFITTASI tutto sano camera tinello servizi 13.000, 15.000; due tinello servizi 16.000, 18.000 grandi con tutti prezzi, Omaiano, via Galliari 2.
AFFITTASI 2 camere grandi cucina ingresso 14.000 mensili, piazza Statuto, Telefonare 60-183 ore 10-12, 15,30-18,30.
[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.
[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.
[illegible]
COLLEGIUM [illegible]
GRATUITAMENTE [illegible] Torino. Telef. 48-974.

(Continua a pag. 8)

STAMPA SERA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

AI NUMERI SETTIMANALI			
giorni	15	L.	350
mesi	1	»	700
mesi	1½	»	1020
mesi	2	»	1350
mesi	2½	»	1700

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 13, dalle ore 14,30 alle 18 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/1340.
Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta per la correzione voluta.

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

L'andamento del mercato azionario e i progressi conseguiti nella produzione industriale

Il nostro collaboratore Anastasio ci telefona da Milano:

La psicologia della Borsa è fatta di speranze e di timori. Questa settimana, le speranze hanno avuto il sopravvento sui timori, e perciò si chiude in un'atmosfera più sollevata. Perchè?

La notizia che il ministro delle Finanze sarebbe pronto e disposto ad affrontare, in sede di Commissione finanze e tesoro del Senato, la discussione sul noto progetto Guglielmone ha rinverdito molte speranze, anche se, di converso, l'on. Andreotti non abbia promesso nulla. Essere disposti a discutere, non significa ancora che gli ambienti ufficiali siano disposti ad aderire senz'altro alle tesi degli operatori di Borsa. Certo è che una indagine è stata compiuta, e che gli accertamenti non possono non avere reso manifesta la contrazione degli scambi, il minore incasso da parte dell'erario, le difficoltà inerenti agli aumenti di capitale, effettuati recentemente, a quanto pare, solo sulla carta.

Una cosa l'on. Andreotti ha detto con chiarezza, e cioè che il problema della nominatività obbligatoria dei titoli azionari non potrà in alcun caso essere preso in considerazione dall'attuale legislatura, ma dovrà essere rinviato al nuovo Parlamento.

Su questi problemi, oltre che sull'attuale situazione borsistica, ha preso posizione l'Associazione fra le società per azioni. E' molto significativo che, dopo tanto tempo, questa associazione, il cui compito è appunto quello di tutelare e difendere, di fronte ai pubblici poteri, l'attività delle società per azioni, abbia ritenuto di dichiarare apertamente che «la nominatività obbligatoria dei titoli azionari agisce come gravissimo elemento deformatore del mercato finanziario, sollecitando il risparmio a deviare dagli impieghi azionari verso quegli impieghi in cui la nominatività non sussiste». Gli esempi della Regione siciliana e della Regione sarda, nonchè i voti formulati per il Mezzogiorno continentale, stanno a dimostrarlo.

Com'è ovvio, queste manifestazioni hanno rinfocolato le discussioni, gli interventi, le interviste sui noti scottanti argomenti, e tutto questo rinnova le speranze, non si sa quanto fondate.

Un elemento ben più positivo, per il miglioramento della quota, è costituito dal comunicato della Montecatini relativo all'andamento della capogruppo e delle principali società collegate, durante il primo semestre di quest'anno. Tra l'altro si rilevano in 2.182 milioni e mezzo gli utili netti conseguiti, dopo i consueti accantonamenti per ammortamento, svalutazione e imposte, contro 5.918 milioni e mezzo nel primo semestre 1956. Per questo importante complesso produttivo l'esercizio 1957 può quindi considerarsi normale.

Del resto, anche le più importanti aziende di altri settori hanno avuto un primo semestre soddisfacente. Per ciò che riguarda il settore automobilistico, sono state prodotte 173.661 unità contro 168.217 unità fabbricate nel primo semestre dell'anno scorso. Anche la esportazione è in progresso con 57.490 unità esportate nel primo semestre, contro 46.422 unità esportate nel corrispondente periodo dell'anno passato.

Nel settore elettrico, la produzione del primo semestre di quest'anno è salita a 20.454 milioni di kwh., contro 18.222 milioni nel primo semestre dello scorso anno con un incremento del 6,25 per cento.

Incrementi intorno al 16 per cento si rilevano nella produzione siderurgica.

Persino l'industria cotoniera presenta sensibili aumenti quantitativi, sebbene ottenuti con gravosi sacrifici nei ricavi.

L'organismo economico del Paese è sano. Se non intervengono incagli o difficoltà dall'esterno, bisogna convenire che la prossima primavera permetterà di raccogliere buoni frutti, sotto forma di buoni dividendi.

c. c.

Potente H inglese sperimentata in Australia

LONDRA, sabato sera.

Il Ministero britannico dei Rifornimenti ha comunicato a Londra che un ordigno atomico di fabbricazione inglese è stato sperimentato con successo nel poligono australiano di Maralinga. L'esplosione, prima di una nuova serie, è avvenuta sulla sommità di una torre metallica.

L'esperimento, denominato «Antler» (Corno) era inizialmente fissato per giovedì scorso.

Oltre mille uomini, fra i quali duecento scienziati britannici, si trovavano sul poligono per rilievi di Maralinga per osservare l'esplosione. Una squadriglia tattica composta di 40 aerei dell'Aviazione militare britannica (fra cui due bombardieri «Valiant») ha il compito di raccogliere i dati sulla dispersione di pulviscolo radioattivo.

Due settimane or sono il Ministero britannico dei Rifornimenti rese noto che sono oggetto della nuova serie di esperimenti bombe di potenza esplosiva dell'ordine del Kiloton (equivalente cioè, a quella di mille tonnellate di tritolo).

ULTIME NOTIZIE

L'aviatrice signora Jackie Moggridge, di Pretoria (Sud Africa) è stata assegnata a un'aerolinea civile inglese. La Moggridge durante la guerra pilotò un gran numero di aerei portandoli dagli stabilimenti di costruzione alle loro basi. Fra essi, vi erano anche caccia e bombardieri. (Publ.)

NE PARLA TUTTA BUENOS AIRES

Atteso duello all'ultimo sangue tra due alte personalità argentine

Lo sfidante è il sindaco della Capitale, un uomo di lettere poco avvezzo alle armi, e dovrà battersi contro un generale al quale cinque previsioni su una dànno la vittoria - Il militare avrebbe messo in dubbio la partecipazione del Primo Cittadino alla rivoluzione antiperonista del 1955: di qui la contesa - Segreti allenamenti alla pistola ed alla sciabola in vista dell'incontro

Buenos Aires, sabato sera.

Tra due altissime personalità della rivoluzione antiperonista del settembre 1955, il dissidio — quel dissidio che si va palesando sempre più forte in tutti gli strati dirigenti della nuova Repubblica argentina e che sta assumendo a volte forme preoccupanti — è giunto a un punto tale che si arriverà a un duello all'ultimo sangue, come ai bei tempi antichi. I protagonisti della romantica vicenda, che non ha alla base il bel volto di una donna ma divergenze profonde di ordine politico, sono il sindaco di Buenos Aires, Eduardo Bergalli, e il generale Juan Cuarenta, capo dei servizi di informazione e stampa della Presidenza della Repubblica.

Bergalli è lo sfidante, in quanto egli si ritiene offeso a seguito di una lettera che il generale Cuarenta gli avrebbe inviato giorni fa e nella quale avrebbe messo in dubbio la sua coraggiosa partecipazione al movimento antiperonista dell'estate di due anni fa. Cuarenta, uomo impulsivo, sanguigno, per dovere del proprio ufficio aveva la necessità di incontrare e avere a che fare col sindaco di Buenos Aires, continuamente, così che la loro conoscenza, avvenuta negli ambienti insurrezionali durante il complotto antiperonista, avrebbe dovuto rafforzarsi sempre più e consolidarsi in clima di maggiore collaborazione. Senonchè sembra che Eduardo Bergalli non considerasse troppo intelligente e opportuno l'atteggiamento del generale per quanto riguarda la diffusione delle notizie che concernono gli sviluppi politici e sociali della rivoluzione di Aramburu.

I dissidi tra i due erano scoppiati sempre più frequenti, fino a sfociare in un aperto risentimento. Le due personalità non si salutavano più, fingevano di ignorarsi e nonostante i buoni uffici interposti da alti personaggi del governo antiperonista, l'odio tra Bergalli e Cuarenta era diventato ormai insanabile. Ma se Bergalli aveva in fondo ormai deciso di considerare statica questa situazione, Cuarenta, a quanto sembra, aveva voluto andare oltre e pare avesse ripetutamente tentato presso il presidente Aramburu di ottenere il defenestramento del sindaco della capitale per andare al suo posto.

Di qui l'acuirsi dell'odio e infine una lettera, che però nessuno ha visto, nella quale Cuarenta accusa, a quel che sembra, Bergalli di avere sfruttato amicizie altolocate per conservare il proprio alto incarico, senza peraltro averne il minimo diritto e senza possedere le qualità sufficienti per assolvere degnamente al proprio lavoro. Consideratosi oltraggiato, Eduardo Bergalli ha inviato due suoi amici ieri mattina in veste di padrini al generale Cuarenta, sfidandolo a singolar tenzone all'ultimo sangue.

Negli ambienti vicini alla Casa Rosada si dà a cinque contro uno la vittoria nello scontro del generale Cuarenta, vecchio militare abituato all'uso di tutte le armi, mentre Eduardo Bergalli, borghese e professionista, è noto come uomo di cultura più che di azione, non pare abbia grandi probabilità di uscire vittorioso dal confronto.

Si sa comunque per certo che Bergalli si sta attualmente allenando nel chiuso di una propria villa alla periferia della capitale, ma ancora non è dato sapere a quale arma la sfida avrà luogo, se alla sciabola da cavalleria, come si è detto da taluni, o alla pistola.

Louis Arbier

Le estreme onoranze al Vescovo di Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Continua incessante il pellegrinaggio di visitatori di ogni ceto e di autorità alla camera ardente apprestata nella cappella del seminario vescovile, ove è esposta la salma di monsignor Giacomo Rosso, per 22 anni vescovo di Cuneo.

Alle onoranze funebri che si svolgono nel pomeriggio di oggi alle ore 16, è presente l'arcivescovo di Torino mons. Fossati, che fu temporaneamente, all'inizio del '57, il primo successore di monsignor Rosso, quando il pastore della diocesi di Cuneo rinunciò all'incarico per motivi di salute. E' pure annunciata la partecipazione di cinque vescovi del Piemonte.

Alle 18 nella cattedrale, l'attuale arcivescovo di Cuneo monsignor Guido Tonetti, celebra una Messa pontificale con accompagnamento di canti gregoriani e musiche del Perosi, eseguiti da cori maschili e femminili, comprendenti vari istituti cittadini e la corale dei chierici del seminario.

Il corteo raggiunge poi il palazzo vescovile, ove viene porto l'estremo saluto della città da parte del sindaco di Cuneo al vescovo che ebbe in primavera l'alta distinzione di cittadino onorario di Cuneo per la sua opera svolta nel periodo della Resistenza. Scioltosi il corteo, la salma prosegue verso il cimitero urbano, per essere tumulata nella tomba dei sacerdoti.

IL CONGRESSO DEI "FIGLI DI SANT'IGNAZIO,,

Il Papa parla ai Gesuiti sui doveri della loro missione

I tre principi essenziali che regolano la Compagnia: l'obbedienza alla Santa Sede, lo spirito di penitenza, il governo "monarchico" del loro Ordine "A vivere la vita con Cristo crocifisso deve aiutarvi anzitutto la fedele osservanza della povertà, che stette tanto a cuore al vostro fondatore"

Città del Vaticano, sabato sera.

A distanza di quattro giorni dacchè fu pronunciato, soltanto oggi viene ufficialmente pubblicato il testo del discorso in lingua latina rivolto da Pio XII ai 200 esponenti della Compagnia di Gesù riuniti in congregazione.

Il discorso può senz'altro definirsi della massima importanza e tale da dare una idea esatta degli argomenti principali che verranno trattati nel corso dei lavori della congregazione straordinaria dei Gesuiti attualmente in corso e che sono notoriamente avvolti nel più stretto riserbo. In esso il Papa ha insistito particolarmente su tre principii essenziali dell'ordinamento della compagnia di Gesù, riconfermandoli con forza e chiarezza: vale a dire sul legame di obbedienza che vincola l'ordine alla Santa Sede, sullo spirito di penitenza lasciato da S. Ignazio alla sua «milizia», sul governo «monarchico» che lo stesso fondatore volle impersonato nella figura del Preposito generale.

Dopo aver ricordato la premura dei Gesuiti di praticare verso la sede apostolica quella perfetta ubbidienza di esecuzione, di volontà e di giudizio che tanto contribuisce «a una più sicura direzione da parte dello Spirito Santo», il Pontefice ha così proseguito: «Che nessuno vi strappi questa gloria della sana dottrina e della dovuta ubbidienza dovuta al Vicario di Cristo; nè vi sia posto fra voi per quella specie di superbia da "libero esame", propria di una mentalità eterodossa più che cattolica, per la quale non si rifugge dal sottoporre al vaglio del proprio giudizio le disposizioni persino che emanano dalla Sede apostolica; nè si tolleri nessuna connivenza con alcuni che vorrebbero desumere la norma per l'azione e la salvezza eterna da ciò che si fa, piuttosto che da quel che si deve fare; nè si tolleri che pensino ed agiscano come loro piace coloro ai quali la disciplina ecclesiastica sembri ormai antiquata.

Venendo poi a parlare contro lo spirito di superbia e indipendenza, che moltissima gente suole coltivare ai nostri giorni, il S. Padre si è così espresso: «E' necessario che conserviate nella sua genuina purezza la virtù dell'umiltà, che vi rende amabili a Dio e agli uomini; la virtù di una totale abnegazione, con cui vi mostriate discepoli di Colui che "si fece ubbidiente fino alla morte". Sarebbe forse degno di Gesù Cristo capo colui che, rifuggendo dalla austerità della disciplina religiosa, si industriasse di vivere in religione come se fosse un uomo di mondo, il quale cercasse a suo piacimento quel che gli sembra utile o gli riesce gradito e dilettevole? Chi pretendesse distruggere la disciplina religiosa col vuoto e abusato nome di "formalismo", sappia che va contro la volontà e il beneplacito della Sede apostolica».

Venendo quindi a parlare della vita che debbono condurre i gesuiti, il Pontefice ha detto: «A vivere quella vita con Cristo crocifisso deve aiutare anzitutto la fedele osservanza della povertà, che stette tanto a cuore al nostro fondatore; e non soltanto di quella povertà che esclude la indipendenza dell'uso delle cose temporali, ma specialmente di quella cui questa stessa dipendenza è ordinata, e che consiste nell'uso moderato delle cose temporali...

Colpi di pistola alla periferia di Parigi

Uxoricida la figlia di un ex-ministro albanese

Lucia Miraka sta aspettando un bimbo: abbandonata dal marito dopo una vita di maltrattamenti si è vendicata nel modo più sanguinoso

Parigi, sabato sera.

Un dramma passionale che l'identità della protagonista rende poco comune, è esploso nella tarda serata di ieri davanti alla porta delle Officine Panhard, a Ivry. Una giovane donna prossima alla maternità ha abbattuto a colpi di pistola il marito che tre mesi addietro l'aveva scacciata di casa dopo averla per lungo tempo maltrattata. L'assassina che risponde al nome di Lucia Miraka, sarebbe la figlia di un ex-ministro albanese.

Nata a Scutari il 22 dicembre 1926, Lucia Miraka aveva vissuto in Albania fino all'età di 25 anni, allorchè era rimasta vedova del primo marito, un prefetto assassinato per motivi politici. Espatriata e stabilitasi per qualche tempo in Italia, la giovane donna vi aveva fatto la conoscenza di un coetaneo, certo Gregorio Alampijevic, un jugoslavo che aveva scelto la libertà.

L'amicizia dei due si era ben presto trasformata in un sentimento più forte che doveva condurli al matrimonio. Allettati dal miraggio della vita parigina, i due giovani sposi avevano quindi deciso di emigrare in Francia. Fino a quando le modeste risorse di cui disponevano avevano permesso all'Alampijevic di vivere al di fuori degli assilli della vita quotidiana, tutto andò bene. Ma dal giorno in cui egli era stato costretto a cercarsi un lavoro erano cominciati i guai.

Irascibile di natura, il jugoslavo era divenuto insopportabile. «Era un sadico, un bruto» afferma il proprietario dell'alloggio in cui la coppia abitava. «Batteva la moglie, non le lasciava che 100 franchi al giorno per nutrirsi ed aveva persino cercato d'indurla a prostituirsi», hanno aggiunto altri.

Abbandonata in un momento particolarmente critico, Lucia Miraka aveva ripetutamente tentato di riavvicinare il marito, ma sempre invano. Di qui la risoluzione di sopprimerlo se ieri sera non avesse accettato di riprendere la vita in comune. «Volevo che mio figlio avesse un padre!...» ha detto fra i singhiozzi la disgraziata ai poliziotti che l'hanno tratta in arresto subito dopo il crimine. «Se non mi fossi trovata in queste condizioni — ha aggiunto — mi sarei uccisa a mia volta; ma non voglio fare, del bambino che sta per nascere, una vittima innocente».

Lucia Miraka in una corsia della Maternità, ove resterà a disposizione della giustizia, non cessa attualmente di piangere maledicendo il suo folle gesto.

vice

Fermo voto dell'ONU per la libertà dell'Ungheria

Con sessanta voti contro dieci (e dieci astensioni) l'Assemblea condanna l'oppressione che l'URSS e il regime di Kadar esercitano sul popolo magiaro - La Russia invitata ad ottemperare alle precedenti risoluzioni delle Nazioni Unite che prevedono il ritiro delle truppe dal Paese

NEW YORK, sabato sera.

Con sessanta voti contro dieci (e dieci astensioni) l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dopo aver esaminato e discusso il rapporto dell'ONU sulla rivolta ungherese e sulla brutale repressione compiuta dall'URSS, ha condannato l'intervento militare della Russia contro il popolo magiaro e la violazione dei diritti dell'uomo compiuta dalle attuali autorità ungheresi, e ha invitato il governo sovietico a porre fine alle misure di repressione, a restituire i cittadini ungheresi deportati e ad ottemperare alle precedenti risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che impongono, tra l'altro, il ritiro delle truppe russe dal suolo ungherese.

L'Assemblea, infine, ha dato mandato al suo Presidente di turno, il principe thailandese Wan Waithayakon, di prendere tutte le iniziative che riterrà opportune perchè la Russia si assoggetti alla volontà delle Nazioni Unite.

La risoluzione, proposta da 37 Paesi fra i quali l'Italia, ha avuto un largo successo, che era peraltro scontato. Al voto si è giunti verso le ore una di stamane (ora locale), dopo un lungo dibattito, nel quale era intervenuto anche il delegato del governo magiaro, Mod, che ha preso la parola nel pomeriggio di ieri. Egli, piuttosto che confutare le gravissime e documentate accuse rivolte all'URSS e al governo Kadar nel rapporto dell'ONU, oggetto del dibattito, ha preferito qualificare gli informatori dell'ONU sulla situazione del suo Paese, quali «spie» e «traditori».

Hanno votato a favore della risoluzione i paesi dell'Europa occidentale tranne la Finlandia, delle Americhe, l'Australia e parte dei Paesi asiatici e africani; hanno votato contro: la Russia, l'Ungheria, gli altri satelliti e la Jugoslavia; si sono astenuti l'Afganistan, Ceylon, l'Egitto, la Finlandia, l'India, l'Indonesia, il Nepal, l'Arabia Saudita, la Siria e lo Yemen. Il rappresentante del Sud-Africa era assente.

Un motociclista sbanda ed annega nel lago Sirio

Ivrea, sabato sera.

Questa notte, sulla strada del lago Sirio, presso Ivrea, un motociclista è uscito di strada precipitando nel lago e annegandovi miseramente. Qualche metro davanti a lui procedevano due suoi compagni, certi Paino e Datti, i quali soltanto dopo aver percorso un centinaio di metri si accorgevano che il terzo motociclista — Angelo Frelle, di 37 anni, da Loranzè — non era più dietro a loro.

Tornati indietro essi scorgevano nell'acqua la motocicletta mentre non vedevano traccia del Frelle. Correvano allora a Ivrea a informare la polizia che si recava prontamente sul posto insieme ai vigili del fuoco che alle 3,[illegible] ricuperavano la salma del motociclista.

Il poveretto era sposato, ed aveva un bimbo di pochi mesi. Era occupato in qualità di operaio all'Officina Motori Italiea di Borgofranco. Ieri, assieme ai due compagni di lavoro, era uscito dalla fabbrica e, invece di rientrare alla propria abitazione, si era fermato in alcune osterie della zona.

Verso la mezzanotte i tre erano entrati in un bar sulla riva del lago dove avevano bevuto un bicchiere di vino. Poi erano usciti e probabilmente si erano fermati a chiacchierare fino all'una, ora in cui è accaduta la sciagura.

Quattro auto e uno scooter si scontrano presso Acqui

I passeggeri, fra cui alcuni torinesi, hanno riportato soltanto delle contusioni

Acqui, sabato sera.

Carambola di automezzi stamane verso le 7 sulla statale n. 30, nei pressi di Acqui, a causa di un ragazzo e del suo cane.

Sulla propria destra viaggiava un'auto pilotata dal torinese Angelo Robbiano, di 31 anni, con a bordo la moglie, seguita a breve distanza da una vettura pilotata da un altro torinese, Domenico Benevolo, di 38 anni, accompagnato dalla moglie e dal figlio, tutti diretti a Savona. Ad un tratto da una strada di campagna sbucava improvvisamente il piccolo Enrico Cavaglià, di 3 anni, che di corsa rincorreva il proprio cane. Il Robbiano, per evitare l'investimento, frenava bruscamente; ma la stessa manovra non riusciva al Benevolo che col proprio veicolo tamponava violentemente l'auto dell'amico. A causa della violenza dell'urto la macchina del Robbiano veniva scaraventata sulla sinistra della strada e andava così a cozzare contro l'«utilitaria» proveniente in senso contrario pilotata da Romolo Borra, di 47 anni, da Milano. Le due macchine dopo l'urto si fermavano in mezzo alla strada e venivano pertanto investite a loro volta da un'altra automobile, alla cui guida era la signorina savonese Angela Torre, di 21 anno, che aveva con sè il fidanzato Ludovico Altavilla, di 27 anni.

A completare il groviglio di automezzi fermi in mezzo alla strada sopraggiungeva dalla parte di Acqui lo scooterista Roberto Amorno, di 18 anni, da Brescia, che nonostante la pronta frenata cozzava contro l'auto del Benevolo superandola con un pauroso volo e finendo quindi nel fosso.

Il bilancio dello spettacolare incidente è fortunatamente più grave per quel che riguarda i mezzi che per le persone: infatti mentre le carrozzerie delle quattro macchine e lo scooter hanno riportato danni sensibili, i passeggeri riportavano soltanto contusioni e ferite di lieve entità.

Rubano una cassaforte mentre i padroni sono in casa

Pesava un quintale, conteneva gioielli per tre milioni

Nizza, sabato sera.

Se l'aggettivo rocambolesco è sovente usato a sproposito, altrettanto non si può davvero dire in riferimento al furto di cui è stata vittima la proprietaria di una villa di Cannes, certa signora Geni, moglie di un avvocato di Dakar. Mentre la signora, infatti, intratteneva ieri alcuni ospiti invitati a pranzo, i ladri sono riusciti a portar via, indisturbati, una cassaforte del peso di un quintale, situata in una camera posta al primo piano della villa.

Come hanno potuto i malfattori portare a termine con successo un colpo così audace? Sulla base delle impronte rilevate, sembra che essi si siano introdotti nella proprietà, situata al centro di un grande parco, scalando un alto muro che dà su una terrazza. Quindi hanno trasportato la cassaforte sulla terrazza stessa, l'hanno calata nel parco con una corda e, per finire, l'hanno caricata su una camionetta a bordo della quale sono partiti silenziosamente.

La cassaforte conteneva gioielli per un valore di 3 milioni di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Esterina Pegliero in Savant

La piangono il marito, il figlio Giacomino e consorte, la figlia Piera, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 9 del 16 settembre 1957 partendo da via Luca della Robbia 43, indi la cara salma proseguirà per San Maurizio Canavese ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Titolare, Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Carrozzeria Coriasco, si associano al dolore che ha colpito il signor Giuseppe Savant per la perdita della sua adorata moglie.

Partecipano con profondo cordoglio: Giuseppe Coriasco e famiglia, unitamente ai cugini Chiambalero.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Cilli

di anni 56

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, il fratello Ugo, gli zii, i parenti ed amici tutti.

Un particolare ringraziamento della famiglia al dott. Giovanni Calleri che fraternamente si è prodigato fino all'estremo limite delle umane possibilità. I funerali si svolgeranno a Crissolo domani 15 settembre alle ore 10.

Crissolo, 14 settembre 1957.

Scomparso da dieci giorni

A Genova le ricerche del pronipote di D'Annunzio

Genova, sabato sera.

Mezzo milione di premio verrà consegnato a chi darà utili informazioni per rintracciare un pronipote di Gabriele D'Annunzio, lo studente Luigi Maria Hardouin dei Duchi di Gallese, di 22 anni, che da dieci giorni s'allontanò da casa di cui non si son più avute sue notizie. La madre del giovane, duchessa di Gallese, ieri si è presentata alla questura di Genova, chiedendo che vengano effettuate ricerche nella nostra città, dove presume che suo figlio possa essersi rifugiato.

Violenti incendi presso Genova e Pegli

GENOVA, sabato sera.

Un violento incendio è scoppiato stamane, verso le ore 11, per cause ancora imprecisate, sul Monte Moro, nella zona di apparizione, a Levante della città. Due squadre di vigili del fuoco si sono immediatamente recate sul posto ed hanno iniziato l'opera di spegnimento, che si presenta assai difficile dato il forte vento. Il monte è invaso dalle fiamme nei due versanti, verso Nervi e verso Genova, nella zona di rimboschimento e in quella ricoperta da una vecchia pineta.

Un altro incendio sta distruggendo la vegetazione di Monte Scaglia, sulle alture di Pegli. Anche qui il fuoco, che si estende su una zona di oltre due chilometri, è alimentato dal forte vento e minaccia la frazione di Carpenera, nel comune di San Carlo di Cese. Sul posto si trovano 50 vigili del fuoco, coadiuvati da soldati e da civili.

Fra le operazione a Buckingham Palace

La Corte inglese alla controffensiva

"Siamo considerati alla stessa stregua dei divi e delle dive americane,,

Londra, sabato sera.

La famiglia reale britannica sta dichiarando guerra alla stampa e ai giornalisti di tutto il mondo. Presi di mira in questi ultimi tempi in modo veramente superiore ad ogni consuetudine, tenuti d'occhio in tutte le loro manifestazioni pubbliche e private, criticati da più parti per i loro atteggiamenti, le loro abitudini, le loro usanze, i membri della Casa reale britannica avrebbero, a quanto si afferma, deciso, nel corso di una riunione svoltasi a Buckingham Palace, di partire alla controffensiva, innanzi tutto restringendo in modo notevole ogni attività e poi ponendo una serie di barriere contro tutte le intrusioni della stampa nella loro vita.

Il comandante Richard Colville, segretario della Regina, ha reso nota questa decisione dopo avere partecipato alla riunione a cui prendeva parte anche il «Consiglio della stampa» (Press Council), che è l'organo di controllo della stampa britannica. «Non è possibile — ha recisamente dichiarato il colonnello Colville — non è possibile che i membri della famiglia reale, che tutto il popolo britannico ama, siano considerati da alcuni mesi a questa parte alla stessa stregua dei divi e delle dive americane, e seguiti e perseguitati e pressati da torme di giornalisti e di fotografi, affamati di indiscrezioni spesso assolutamente inutili e dannose.

La principessa Margaret — ha precisato nel corso delle proprie dichiarazioni il barbuto colonnello — è stata la più bersagliata dall'offensiva dei giornalisti che la hanno costretta a una serie di rinuncie molto gravi. Essa ha dovuto abbandonare il programma di dedicarsi a uno dei propri sport preferiti, lo sci, quando lo scorso inverno, quando già aveva in progetto una vacanza di un paio di settimane in Austria, unicamente perchè venuta a conoscenza, all'ultimo momento, che una folla di fotografi e di reporters era già in attesa sui campi di neve per riprodurla negli atteggiamenti qualche volta non principeschi che si possono assumere durante una caduta su una ripida discesa.

Quanto alla Regina, sembra che sia stata decisa la sua rinuncia ad dedicarsi alle partite di polo a cavallo cui è appassionata, perchè i suoi movimenti («spesso necessariamente non controllati per la passione sportiva») vengono fermati dagli obiettivi di cento fotografi.

Bonatti e Barreux tornano a Courmayeur

Bonatti e Barreux, ricoverati ieri a Chamonix per congelamento agli arti inferiori, lasciano oggi stesso, prima del previsto, l'ospedale per rientrare a Courmayeur. Nella fotografia Bonatti prepara il suo zaino imitato dalla moglie di Barreux. (foto Moisio)

TORINO A. XI N. 218
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-983 al 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
14 - 15 Settembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Una mostra dedicata a Carlo Goldoni, a Venezia

Abiti settecenteschi e recenti creazioni in una suggestiva sfilata a Palazzo Grassi

Fantastica rievocazione di un'epoca particolarmente significativa nella storia del costume - Gustosi quadri di vita rievocati da noti attori - La manifestazione, spigliata ed arguta, sarà trasmessa stasera alla tv

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

Il costume veneziano del '700 è il più grande protagonista dei festeggiamenti che si stanno svolgendo in questi giorni a Palazzo Grassi, per iniziativa del Centro delle Arti e del Costume. La manifestazione, inserita nel quadro delle celebrazioni goldoniane, avrà il suo clou questa sera (e verrà trasmessa anche per tv alle ore 22) e domani sera, davanti ad un pubblico internazionale, si svolgerà la fantastica rievocazione di un'epoca particolarmente significativa nella storia del costume.

Lo spettacolo, che si vale dell'accorta regia di Anton Giulio Bragaglia, è costituito da un «florilegio goldoniano», distribuito in tre atti, al termine di ciascuno dei quali passeranno in pedana gruppi di modelli moderni da mattino, da pomeriggio, da cocktail e da sera.

Non è un contrasto troppo vivo l'accostamento dei ricchi abiti settecenteschi con le più recenti creazioni per il prossimo inverno. Essi hanno in comune la sontuosità del tessuto e la ricercatezza del particolare. Le stoffe moderne, in particolare quelle per mezza sera e gran gala, si valgono appunto di ispirazioni settecentesche, opportunamente alleggerite, e soprattutto rese accessibili a tutti specialmente con l'applicazione delle nuove fibre artificiali.

Bemberg, Châtillon, Italviscosa, Rhodiatoce, Bomprini Parodi Delfino, Snia Viscosa, hanno dato il meglio della loro produzione alle più note sarte italiane per questa originale ed ardita parata dell'eleganza.

Dal mattino alla sera gli abiti dei nostri giorni si inseriranno in gustosi quadri di vita settecentesca interpretati da noti attori. Apre la rassegna Baseggio, stracciarolo ciarliero ed esuberante, che conversa con Orsetta, la popolana sapida e divertente. La scenetta è il pretesto per far apparire gli abiti da mattino. Segue un altro squarcio di vita goldoniana per i modelli da pomeriggio e la cosa si ripete, infine, per le creazioni da cocktail e da sera.

Non è stato certo facile armonizzare l'antico e il moderno, ma il programma spigliato e arguto ha saputo accostare alle più recenti creazioni della moda i bei costumi di Vittorio Nino Novarese, ispirati alle tele di Pietro Longhi, il grande contemporaneo di Carlo Goldoni, non meno del commediografo profondo osservatore della vita veneziana della sua epoca.

Tra Pietro Longhi e Carlo Goldoni esistono, è noto, infiniti punti di contatto nella comune «sete di verità» che unisce i due artisti nell'elogio di un secolo fortunato. Essi ci sono di guida in questa rassegna dell'eleganza che ci rivela la loro appassionata ricerca di caratteri e di costumi.

Tale sensazione si precisa, nettissima, visitando l'accurata mostra dedicata a Carlo Goldoni nelle sale di Palazzo Grassi.

Anna Vanner

Nella cornice di Venezia i costumi del '700 si accostano armoniosamente al moderno abito da sera senza darci alcun senso di stupore. Il modello, in faglia rosa ricamata, è di una nota sarta romana

Felice fusione tra la tunica ed un grandioso manto di stile settecentesco

Uno sfarzoso abito da gran gala in tulle sfumato e ricamato

Stendhal

La contessa Clementina

XXXVI. — *Dopo numerose avventure galanti, Henri Beyle (Stendhal), si innamora a Milano della signora Matilde Viscontini, moglie separata del generale Dembowski. Egli la chiama Matilde e le fa una assidua corte, senza fortuna. Ritornato a Parigi, Stendhal sente parlare, da milanesi di passaggio, della signora Dembowski e allora il suo cuore cessa di battere.*

Questi discorsi riportavano Stendhal al tenero e amaro ricordo di Matilde, la donna adorata. Ma egli si guardava bene dal fare la minima allusione. «La peggiore disgrazia sarebbe — scriveva allora egli — che questi uomini così secchi, in mezzo ai quali io vivo, indovinassero la mia passione, e per una donna che non ho conquistato». Henri Beyle viene invitato a Bonneuil-sur-Marne dai Beugnot, che vi posseggono una bella casa di campagna. Egli vi rivede Clementina Beugnot, contessa Curial, che aveva sorpreso, un mattino del 1814, a Bar-sur-Aube, con le gambe nude, graziosa visione che da dieci anni gli era spesso tornata alla mente. Sposata, quando non aveva ancora vent'anni, al generale conte Curial, che la tradisce con tutte le cameriere e la picchia a ogni momento, Clementina ha finito per farsi un amante, al quale è rimasta fedele per tre anni. Quando Stendhal ritrova Clementina, questa relazione è terminata da poco. Il cuore della contessa Curial, ora di ventisette anni, è libero. Cosa curiosa, non è Stendhal che s'infiamma per primo: è Clementina, che egli chiamerà Menta o Menti. La contessa Beugnot madre se ne accorge: «I vostri occhi si fer-

mano su Beyle — dice un giorno a sua figlia. — Se egli l'avesse osato, però, vi avrebbe da tempo detto che vi ama». Ed è vero. Stendhal non ha smesso mai di desiderare Clementina. Ma egli non osa dichiararsi. Un giorno di primavera, passeggiando con la contessa Curial nei boschi di Montmorency-Andilly, egli si fa coraggio. «Io non sono che un vile — si dice egli — se non mi dichiaro quando saremo arrivati a quel grosso albero, laggiù...». E, giunto al grosso albero, bruscamente Beyle dichiara il suo amore. Clementina non attendeva che questo per fare la confessione del suo. Caldi baci suggellano queste dichiarazioni. Il giorno dopo, Beyle scrive alla giovane contessa: «Quando sarà opportuno che io mi presenti di nuovo da voi? Ditemi, di grazia, per posta, quali sono i momenti precisi in cui potrò trovarvi sola». Da parte sua Menti gli scrive:

«Ditemi quando potremo vederci prima di lunedì, anche solo per dieci minuti: perchè partire per la campagna senza avere inteso «io t'amo» mi sembra un sacrificio al disopra delle mie forze...». Il 12 maggio 1824, Stendhal riceve, in via Faubourg-Saint-Denis, Clementina

Curial. Ella gli fa presto dimenticare Matilde. Durante l'estate, Menti va ad abitare il castello di Monchy-Humières, nell'Oise, presso Compiègne. Quando suo marito è assente, la contessa Curial vi riceve nascostamente, nel cuore della notte, Stendhal. Una sera di luglio gli amanti per poco non si fanno sorprendere. Beyle è obbligato a nascondersi in una cantina nella quale si può scendere solo con una scala. Egli vi rimarrà nascosto per tre giorni di seguito. E Menti va a portargli nel nascondiglio da mangiare e da bere.

Segue: *Una lettera d'addio*

LAUREATA lettere, giovane, conoscenza inglese, occuperebbesi mansioni segretariche ufficio. Scrivere cassetta 6572, SPI, Torino. 30210
PIEMONTESE [illegible]
RADIOTECNICO [illegible]
SALDATORE [illegible]
STENODATTILOGRAFA [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.
ACCUMULATORI [illegible]
CERCO [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
INTRODOTTA [illegible]
PASTIFICIO [illegible]
PRIMARIA [illegible]
VENDITORI [illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.
[illegible]

10 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.
[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.
[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)
9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.
[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.
[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.
[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.
[illegible]